



Domenica 7 giugno 2009 • Numero 23 • Supplemento al numero odierno di Avvenire

Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07  
email: [bo7@bologna.chiesacattolica.it](mailto:bo7@bologna.chiesacattolica.it)  
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.  
Per informazioni e sottoscrizioni:  
051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)  
Concessionaria per la pubblicità Publione Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d 47100 Forlì - telefono: 0543/798976



a pagina 2

**Corpus Domini,  
la celebrazione**

a pagina 4

**Una ricerca  
sulla montagna**

a pagina 6

**Giovani a Roma,  
i testi di Caffarra**

versetti petroniani

**Denigrare e diffamare  
è una «roba da vermi»**

DI GIUSEPPE BARZAGHI

Che incredibile bassezza c'è in certi personaggi. Arrivare a cavalcare i morti per celebrare se stessi è roba da vermi. Verme: noto animale che striscia e lavora sotto sotto. Al sotto corrisponde chi è morto, al doppio sotto corrisponde chi è vivo. L'abilità del verme sta nel farsi grande denigrando chi è morto come i grandi autori del passato - per es. K. Rahner, G. Bontadini -: tanto non possono più rispondere... Con chi è vivo - e potrebbe rispondere... -, basta il sotterfugio della diffamazione detratrice. Ovviamente si dà anche il caso di chi è morto in odore di santità. Le cose non cambiano molto: basta presentarsi come paladini della sua grandezza. Il che non è faticoso per il verme: anche in questo caso non si dà diritto di replica. È impossibile per un morto sconsigliare gli pseudo-estimatori: non riesce S. Tommaso a non farsi attribuire dal verme cose che non si è mai sognato di dire... Intanto il verme ingrassa, perché non capisce che a succhiare chi è grande non si diventa grandi ma grossi... vermi. La grossolanità è il suo destino. Verissimo: basta aprire gli occhi! E qualcuno l'ha fatto. Ringraziamo il Cielo! Ma l'ha fatto con la signorilità del distacco. E non è da tutti: c'è anche il verme del verme.



# Maestri & testimoni

## Ivano Dionigi: «Così immagino i docenti dell'Alma Mater»

IL COMMENTO

**ELEZIONI EUROPEE  
C'È BISOGNO  
DEI CRISTIANI**

MARCO BARONCINI

**E**lezioni europee: dove è finito l'inderogabile discorso sull'anima, sull'identità cristiana? L'Europa è forse solo un burocratico problema giuridico-economico? Non vogliamo per forza entrare nell'aristocratico coro dei polemici o dei delusi, ma l'imbarazzante sensazione che ci sopravviene è quella di essere giunti al voto per il Parlamento europeo avendo a mala pena capito chi lo chiede. Prospettive e finalità? Forse troppo scontate, ma ai più non è dato di capire. Tutti citano il termine «contenuti» come pilastro dei propri programmi, ma poi si dimenticano di dirci con chiarezza e profondità quali siano. Sicuramente qualche etichetta di moda come famiglia, persona, pace, democrazia... viene estratta dal cassetto dei dibattiti. Ma siamo sicuri di attribuire ai quei termini, spesso semplici «flatus vocis», il medesimo significato? Alla fine, il messaggio maggiormente emergente in gran parte degli ormai omologati discorsi, è che l'importante sia esserci. Siamo davvero nella dimensione più beca dell'era della comunicazione. Dall'evidenza dei valori siamo passati al valore dell'evidenza, ottenuto dall'urlo quantitativamente più forte, un «chiasso senza indicazione né significato». Facendo di tutto per eliminare il concetto di fondamento, quindi di realtà, veniamo introdotti in quella dimensione che gli addetti ai lavori chiamano «realità»: il mondo, comunque «reale» costruito dalla improbabile e quanto mai contingente comunicazione. Comunicazione è realtà. La realtà perde il suo orizzonte trascendente a vantaggio di quello immanente ed illusorio della comunicazione fine a se stessa. Non importa porsi quelle «infantili» e «dissuete» domande di senso quali il perché esserci, quindi con quale finalità; l'importante è esserci, è fare, è parlare, è comunicare, è aggregarsi. Vietato porsi il perché; il significato deve essere dentro l'atto stesso nel solo momento in cui è, liberamente posto da ciascuno. Le elezioni europee sono una cosa davvero importante, perché le determinazioni del parlamento che ne uscirà avranno una ricaduta significativa sui singoli stati, su di noi. La prima ricaduta non sarà mai di natura giuridica ma sempre politica nel senso più alto del termine, cioè valoriale. Ecco perché ci preme risvegliare quell'attenzione propria dei nostri Padri, frutto di duemila anni di «humanum» tipicamente evangelico, che i pochi ma forti urlatori vogliono sostituire con una paralizzante prometeica autosufficienza assiologica (senza appoggi esterni e tradizioni di vita). Non rinneghiamo quel piatto nel quale e grazie al quale, nel tempo, abbiamo imparato a sostanziarci, consapevoli che ogni norma debba fondarsi su una adeguata etica pubblica data da almeno tre coordinate: il primato della persona, la relazionalità tra le persone, l'essere immagine di Dio. Cristiani non scappiamo, l'Europa è figlia del Vangelo, non depauperiamola di questa paternità, saremmo causa del nostro male. Non lasciamoci convincere che dal deserto si possano ottenere dei frutti, solo a Dio è permesso di far fiorire le rocce, ed in lui divenire «come albero piantato lungo corsi d'acqua, che darà frutto a suo tempo e le sue foglie non cadranno mai».

**Senza identità  
l'Europa rischia  
di scricchiolare**

DI MICHELA CONFICCONI

**U**n'Europa senza coscienza della propria identità è fragile e destinata a sgretolarsi. A sottolinearlo è Giuseppe Dalla Torre, rettore della Lumsa di Roma, nel giorno in cui gli elettori sono chiamati a rinnovare il Parlamento dell'Unione. «L'esperienza dell'Unione europea» ricorda Dalla Torre «si è sviluppata su un terreno prettamente economico e politico, e questo ha un potenziale di negatività perché ogni comunità politica si costituisce intorno ad un'identità forte. Senza la ricerca e valorizzazione di fattori identitari chiari l'Europa è destinata a scricchiolare non appena si sbilanceranno gli interessi condivisi. Lo vediamo già nella disaffezione di tanti cittadini comuni per i quali l'Europa è una realtà astratta e a volte scomoda per via di provvedimenti che hanno inciso negativamente nella nostra economia». Eppure non sono mancati in questi anni provvedimenti su scienza, famiglia e vita sociale dai risvolti etici e antropologici. Con un pericolo incombente. «La degenerazione in senso ideologico del sistema democratico» spiega Dalla Torre. «In Europa questo fenomeno è ancora più grave perché le Istituzioni sono deficitarie sul piano democratico, nonostante i grandi passi

avanti fatti in questo senso. Ci si chiede quanto le posizioni emerse dagli organi dell'Unione, e determinate da una minoranza politica e burocratica, rispecchino realmente la maggioranza degli europei, specie sulle questioni etiche. Detto questo non vi è dubbio che l'Unione abbia comunque portato a casa grandi meriti: la pace tra gli Stati europei e una maggiore rappresentatività

a livello internazionale». Dalla Torre ritiene che non sia possibile mantenere il patrimonio nato dalle radici cristiane dell'Europa senza la comprensione del terreno che lo ha generato. «È vero» osserva «che i valori elaborati nel nostro Continente sono di tipo «naturale» e universalmente validi, come ad esempio i diritti umani, ma è anche vero che nella cultura cristiana essi hanno trovato un terreno di coltura d'eccellenza. Non è possibile radicare di punto in bianco il nostro patrimonio sulla sola ragione, perché altre culture estranee all'esperienza cristiana hanno portato ad esiti completamente diversi». L'Europa può essere ancora punto di riferimento, come lo è stata per secoli, per i valori dell'Occidente? Dalla Torre non ha dubbi. «Solo se saprà mantenere saldo il suo patrimonio attualizzandolo senza tradire le sue radici, come invece ora sembra fare. Il pensiero relativista, che sta diffondendosi nel nostro Continente, è un segno eloquente del fatto che stiamo abdicando alla nostra responsabilità. Su questa strada arriveremo ad un'incapacità totale di formulare un giudizio di valore tra ciò che è buono e ciò che non lo è».



Esclusivo:  
la prima  
intervista  
del nuovo rettore  
dell'Università

professore universitario deve essere un maestro che insegna un mestiere, dialoga, però non è né un profeta né un visionario. E tanto meno un capo. I professori dovrebbero essere dei maestri di sapere e di saperi. Belle figure che danno il buon esempio. Così succedeva nell'antichità. E oggi? Ci troviamo di fronte a predicatori e a profeti da strapazzo. Ma i testimoni sono pochi. Questo è un problema che riguarda tutti. E chi crede al Vangelo, chi si riconosce nella Chiesa ha una responsabilità in più perché «da lì vi riconosceranno, se siete miei testimoni». Il primo motore della conversione degli altri è la testimonianza. E questo vale anche per un rettore che, di fronte ai suoi professori, deve dare per primo l'esempio.

**Da tempo mancava all'Alma Mater un rettore "umanista". Quanto inciderà questa appartenenza nel suo governo dell'ateneo?**  
Appartenenza è forse una parola impropria ma non ci sono dubbi che io sia un umanista. E questo, forse, mi aiuterà ad avere una visione di sintesi. D'altra parte è bene ricordare che l'umanesimo alimenta tutte le discipline, anzi la scienza stessa è figlia dell'umanesimo. La cultura è una, diversi sono solo i linguaggi. Charles Percy Snow ha scritto che gli scienziati hanno il futuro nel sangue ma questo vale anche per gli umanisti che, per la loro formazione, guardano contemporaneamente avanti e indietro. Sarà perché ho la fortuna di aver conosciuto e frequentato scienziati o perché ho studiato autori come Lucrezio, l'autore a me più caro, sono convinto che scienziati e umanisti sono destinati ad un'alleanza necessaria nella comune passione dell'analisi e della sintesi. **Appena eletto lei ha annunciato che si batterà per la meritocrazia. Può spiegare perché?**  
Per me meritocrazia fa rima con democrazia. La mia bussola è l'articolo 34 della Costituzione. I capaci e privi di mezzi debbono accedere a qualsiasi livello e grado di istruzione. Ma c'è un altro punto. Trattare in maniera eguale i diseguali è la più grande ingiustizia. Chi merita di più e lavora di più non può essere retribuito allo stesso modo. **Quale sarà, con il suo nuovo incarico, il destino del Centro studi «la permanenza del classico» che in questi anni ha contribuito a far conoscere a un pubblico vasto le perle della nostra tradizione?**  
Il Centro studi, che ho fondato nel 1999, compie dieci anni. Ha gambe e testa per continuare da solo.

DI STEFANO ANDRINI

«**L'**Alma Mater deve abbassare il suo ponte levatoio ma la città non deve considerare scontata la presenza dell'Università». Così, nella sua prima intervista dopo l'elezione, il nuovo rettore Ivano Dionigi immagina il rapporto tra Bologna e il suo Ateneo. Insiste il professore: «I nostri

commercianti, senza gli studenti, diventerebbero dei mendicanti. E allora i 35.000 giovani che dal lunedì al venerdì mantengono la città dobbiamo meritarceli. Imparando a guardarli come una risorsa, non solo economica, ma anche morale e intellettuale». **Fin dall'inizio del suo episcopato l'arcivescovo ha individuato nell'emergenza educativa una delle questioni prioritarie da affrontare. Condividi questa preoccupazione?**  
Convegno nella sostanza. Ma dobbiamo stare attenti a non trasformarla in un luogo comune anche perché i giovani di oggi non sono affatto tutti da rieducare. Premesso questo non nego che un problema c'è ed è prioritario in un tempo di crisi di valori come l'attuale. Vale ancora l'ammonimento di Erasmo: «Prendetevi cura dei giovani, il bene più prezioso della città». Questo dovrebbe essere l'imperativo categorico di tutti: politica, scuola, Chiesa. La questione educativa va inserita all'interno di un contesto più generale di precarietà



Il nuovo rettore Ivano Dionigi

**versi anni sembra invece essersi dimenticata di questa sua vocazione originaria. Cosa fare per riportarla in primo piano?**  
L'Ateneo, per molto tempo, è certamente stato un luogo di educazione ma, occorre ricordarlo, solo per una minoranza. In un contesto, piuttosto recente di università di massa, noi abbiamo un dovere preciso: preparare i ragazzi o per la ricerca o per il mondo del lavoro, prepararli bene a un mestiere. Formarli anche tecnicamente. La crescita delle persone non è il compito prioritario dell'Università che comunque la deve agevolare. **Come dovrebbe essere il rapporto tra professori e studenti?**  
A me piace immaginare il docente come un maestro anche se la figura è oggi soppiantata dal culto dei ministri. George Steiner descrive tre tipologie di maestri. Quelli che distruggono psicologicamente l'allievo con la loro personalità troppo forte. Quelli sconfessati dagli allievi. E infine quelli che puntano sul dialogo. Il

## il caso. A San Lazzaro il negozio delle droghe

**I**l termine è leggero, quasi buonista: «smart drugs». Piccole droghe. Si tratta di sostanze di origine vegetale o sintetica che la legge non vieta (al punto da consentirne la vendita con tanto di licenza commerciale) anche se comunque producono dipendenza e sono, probabilmente, l'anticamera che prelude al consumo di altri stupefacenti. Ebbene uno

spaccio legalizzato di queste sostanze ha aperto ieri a San Lazzaro. Il parroco monsignor Domenico Nucci non nasconde la sua preoccupazione. «Perché» ricorda «questa attività commerciale si svolge in una posizione strategica del territorio dove si trovano la scuola elementare Pezzani, la media Rodari, l'istituto Mattei e altri centri di

ritorno giovanile. Non è un bell'esempio. Si rischia di incentivare il consumo della droga dandone una falsa rappresentazione». Conclude monsignor Nucci: «Si parla tanto di progetti per i giovani e di emergenza educativa. Mi chiedo se sono davvero queste le proposte che i giovani del nostro territorio si aspettano». (S.A.)



## Consulta delle aggregazioni laicali, sinfonia di carismi

DI MICHELA CONFICCONI

Ciascuno con il suo carisma, ovvero quell'accento particolare che lo Spirito Santo pone su un'esperienza di fede ordinaria e integrale. Ci staranno così i movimenti e le associazioni contattate per la seconda parte dell'inchiesta sulle realtà presenti nella neo costituita Consulta diocesana delle Aggregazioni laicali: portando la propria «diversità» per «accretere uno stile di responsabilità, comunione e collaborazione», come recita lo Statuto, affinché Cristo sia annunciato a tutti. «Nella partecipazione alla Consulta - commenta Gabriele Mignani, responsabile di zona del Cammino neocatecumenale - c'è l'amore per la Chiesa cui ci educa la nostra esperienza; per cui se il Vescovo chiama si accorre sempre prontamente. Aderiamo con ciò che siamo: l'apertura alla vita e l'annuncio del Vangelo sempre e comunque, in forme "opportune" o meno. Da "fuori" ci riconoscono anche per quelli che hanno moltissimi giovani, non hanno crisi di vocazioni sacerdotali e religiose e sono capaci di trasferirsi con la famiglia, lasciando casa e lavoro, in capo al mondo per far sì che Cristo abiti corporalmente anche lì, attraverso la propria

persona». «Nella Consulta portiamo il carisma ignaziano - dice Lorenzo Manaresi, delle Comunità di vita cristiana - La nostra realtà è sorta come gruppi di laici intorno ai primi Gesuiti, uniti dalla medesima esperienza fondante degli Esercizi spirituali di Sant'Ignazio di Loyola. Di qui l'impegno per l'iniziazione cristiana e l'annuncio della Parola, attraverso gruppi propri o in collaborazione con la diocesi (Ufficio catechistico diocesano) e la Compagnia di Gesù (Villa San Giuseppe e Casa Cavanna)». «Ci impegniamo a rendere sempre presente il carisma di San Francesco - commenta Marina Logrande, della Fraternità dell'Ordine francescano secolare - Questo attraverso attività formative e caritative, in sintonia col Magistero, e facendo sempre, come recita la Regola, "della preghiera e della contemplazione l'anima del proprio essere e del proprio operare"». Per i Cursillos de Cristiandad le ragioni della Consulta si «sposano» perfettamente con il carisma del movimento, che forma ad una coscienza cristiana da spendere nell'impegno in parrocchia, al fianco delle varie altre sensibilità di fede: i nostri corsi - spiegano - sono rivolti a persone adulte lontane dalla fede cristiana, affinché attraverso l'incontro con sacerdoti e laici possano comprendere il Kerygma. Dopo

quest'esperienza sono invitati a mettere in pratica ciò che anno vissuto: in famiglia, sul lavoro, nel tempo libero, mettendosi a disposizione delle parrocchie. L'Mcl vede nel nuovo organo diocesano laicale la possibilità di «un'ulteriore collaborazione alla pastorale del Vescovo e di condivisione con altre associazioni, così come per noi già avviene in settori pastorali specifici quali quelli del lavoro, della famiglia, dello sport e del tempo libero», spiega Marco Benassi, presidente provinciale. In particolare il movimento porterà nella Consulta idee ed esperienze «sul come tradurre in opere di giustizia e solidarietà i principi e i valori espressi dal magistero sociale della Chiesa». «Siamo presenti con il nostro specifico - sono le parole di Francesco Murrù, presidente provinciale delle Acli - formare il laicato alla dottrina sociale della Chiesa, affinché ogni scelta politica e sociale sia dettata dalla ricerca del bene comune». Il Centro italiano femminile sottolinea la propria opera a favore della donna: «il Centro è nato per sostenere la presenza femminile nella società e nel mondo del lavoro - commenta Anna Cacciari, presidente comunale - Essere nella Consulta per noi è ricordare il ruolo della donna nella Chiesa, con la specificità donatale da Dio per il bene di tutti».

Giovedì alle 20.30 in Piazza Maggiore celebrazione diocesana della solennità del Corpus Domini: Messa e processione presiedute dal cardinale Caffarra

## È la festa dell'Eucaristia

DI GIOIA LANZI

Giovedì 11 si terrà la solenne celebrazione diocesana del Corpo e del Sangue del Signore («Corpus Domini»): alle 20.30 in Piazza Maggiore Messa presieduta dal cardinale Carlo Caffarra; alle 21.15 processione eucaristica lungo via dello Archiginnasio, via Farini e via D'Azeglio; al termine, sul sagrato di S. Petronio, solenne benedizione eucaristica. La festa del Corpus Domini è caratterizzata da una processione in cui la massima autorità religiosa del luogo porta il Santissimo Sacramento per le vie: lo precedono la Chiesa dei laici ordinati nelle Confraternite con le loro insegne (e a Bologna è confortante vedere tanti splendidi «pallioni»), poi tutto il clero in ordine gerarchico, e lo segue tutto il popolo. È figura della Chiesa pellegrina sulla terra, che si raduna intorno a Cristo presente, ne fa il centro della vita, mostra pubblicamente quale sia la via che intende seguire per giungere al Cielo: e a Bologna, dove veneriamo una immagine della Vergine che mostra la via, ciò è particolarmente suggestivo. Questa processione ricorda che i cristiani sono soprattutto il popolo del «fatto», l'incarnazione, che si prolunga nella presenza sacramentale di Gesù nelle specie eucaristiche e nella Chiesa. La storia è nota: la beata Giuliana di Rétime, monaca in Belgio (che san Francesco definì «amica Corporis Domini»), per la sua intensa fede eucaristica ebbe visioni interpretate come segno che mancava una festa che avesse al centro l'Eucaristia. La festa venne istituita nella diocesi di Liegi. Poi il miracolo eucaristico di Bolsena, quando dall'ostia consacrata spezzata da un sacerdote dubbioso sprizzò sangue che bagnò il corporale, mosse il papa Urbano IV, che soggiornava a Orvieto, ad allargare la festa alla Chiesa universale (1264), dopo che il corporale intriso del sangue gli venne portato con una grande processione che fu modello di tutte le successive che si iniziarono fare. Urbano IV chiese poi a san Tommaso di comporre l'Ufficio per la festa. Culmine di questo testo è la



Benedizione in piazza. Sopra: Guercino, «Tommaso compone l'ufficio del Corpus Domini»

sequenza «Lauda Sion Salvatorem», che meriterebbe la meditazione di ogni parola. Qui si esalta la grandezza del sacramento, si ricordano le ragioni che portarono alla sua festa, e soprattutto si espongono i punti salienti della dottrina eucaristica e si conclude con l'aspirazione alla comunione perfetta in cielo. Bologna ha nella Basilica di San Domenico una bellissima rappresentazione, opera del Guercino, di San Tommaso che, ispirato dagli angeli, compone l'Ufficio della festa, ai piedi di un grande ostensorio raggianti. Lo stesso tema si trova nel Santuario della Madonna di San Luca, opera di Nicola Bertuzzi (1710-1777). Una grande processione del Corpus Domini si trova nella piccola opera di Livio Rizzoni (1975) sulla facciata della chiesa di Santa Maria della Grazie in San Pio V, in via Saffi. Altre poi sono le immagini che in Bologna ci ricordano la centralità dell'Eucaristia, soprattutto nei decori parietali tanto spesso misconosciuti: per esempio, nel Santuario del Corpus Domini sulle alte lesene a colonna si ammirano ostensori raggianti.

### Notificazione del cerimoniere

Giovedì 11 alle 20.30 in piazza Maggiore si terrà la solenne celebrazione diocesana del Corpus Domini. Sono invitati a concelebbrare in casula i membri del Consiglio episcopale, i Canonici dei Capitoli della Cattedrale e di S. Petronio, i Superiori maggiori dei religiosi, i Rettori del Seminario, il Rettore del Santuario di S. Luca, il presidente dell'Idsc, il segretario particolare dell'Arcivescovo e il segretario di sacra visita. I Presbiteri appartenenti alle categorie sopra menzionate si prepareranno in una cappella apposta della Basilica, dove riceveranno tutti i paramenti. Chiunque altro desidera concelebbrare, lo può fare, portando con sé camice e stola bianca e prendendo posto direttamente sul sagrato della Basilica. I parroci (in veste, cotta e stola parrocchiale) parteciperanno con le rispettive comunità parrocchiali, unite delle insegne. I diaconi e gli accoliti sono invitati a partecipare portando con sé i paramenti propri, presentandosi ai cerimonieri entro le 20.15, per prendere accordi per la distribuzione della comunione. I Cavalieri di Malta e del Santo Sepolcro si prepareranno in una Cappella della Basilica, prendendo poi posto in un settore della piazza loro riservato. Le religiose, i religiosi e i membri delle confraternite e delle corporazioni prenderanno posto nei settori loro riservati nella piazza.

Don Riccardo Pane, cerimoniere arcivescovile

### Per le «Decennali» siamo al gran finale

Sono diverse le parrocchie che, tra oggi e domenica 14, concludono la propria Decennale eucaristica. La comunità di S. Paolo Maggiore conclude oggi la 20ª Decennale, di impronta paolina: alle 9.30 Messa solenne, seguita dalla processione eucaristica per le vie della parrocchia e alle 12.30, al rientro in chiesa, canto del «Te Deum»; infine alle 21 grande festa sul sagrato della Basilica, accompagnata dalla Banda Rossini in concerto. Nella parrocchia dei Ss. Savino e Silvestro di Corticella è iniziata ieri la settimana conclusiva della Decennale, che ha come tema «La gioia del dono». Oggi alle 11.15 Messa con Rinnovo promesse degli «Amici dell'Eucaristia». Domani alle 20.30 Messa a cui sono invitati tutti i preti corticellesi o passati da Corticella. Martedì 9 alle 20.30 Messa presieduta da don Franco De Marchi, canonico regolare lateranense, parroco dei Santi Monica e Agostino. Mercoledì 10 alle 20.30 Primi Vespri della solennità del Corpus Domini, presieduti dall'arcivescovo cardinale Carlo Caffarra. Venerdì 12 alle 20.30 Messa presieduta da don Giancarlo Guidolin, canonico regolare lateranense, parroco di San Giuseppe Lavoratore. Sabato 13 alle 10.30 Messa con Unzione degli infermi, presieduta da don Marco Settembrini; alle 21 concerto del Coro parrocchiale «Beata Vergine delle Grazie» alla Sala Centofiori (Centro Civico Corticella, via Gorky 6). Infine domenica 14 alle 18 Messa solenne e processione per le vie di Corticella accompagnati dalla banda Rossini; sono invitati i preti corticellesi o passati da Corticella. Come nelle tradizioni delle Decennali, si concluderà la festa sul sagrato, mangiando la torta di riso. Molto ricco e intenso il programma della settimana finale della Decennale di San Carlo, che ha come tema «Convocati intorno alla tua mensa». Oggi l'apertura, con la Messa di Prima Comunione alle 10 e l'accensione della lampada che accompagnerà tutta la preghiera della settimana. Nei giorni successivi, ogni giornata sarà dedicata ad un'età o a un ambito: domani a ragazzi e giovani, martedì 9 giugno alle vocazioni, mercoledì 10 alla famiglia, giovedì 11 ad anziani e ammalati, venerdì 12 giornata penitenziale. La mattina sarà dedicata all'Adorazione eucaristica (dalle 7 alle 12.30), intervallata da Ufficio delle Letture e Lodi alle 8 e alle 12 Ora Media; nel pomeriggio Rosario meditato alle 17, Vespri alle 17.30 e alle 18 Messa nella quale si mediterà la «Preghiera semplice» di S. Francesco d'Assisi. Martedì 9 alle 21 incontro-testimonianza con un seminarista. Sabato 13, festa di S. Antonio, patrono della parrocchia, durante la giornata verrà distribuito il «pane di S. Antonio»; l'Adorazione eucaristica durerà fino alla Messa delle 18 che sarà solenne e seguita dalla processione fino al pilastro che ricorda la presenza del Santo; si concluderà con la benedizione con la reliquia. Alle 21 spettacolo musicale del gruppo giovanile «Meghiddo and friends». Domenica 14, infine, alle 10 Messa solenne e processione eucaristica per le strade della parrocchia; alle 13 pranzo parrocchiale. Alle 16 grandi giochi per bambini e ragazzi; alle 17 Rosario meditato e alle 17.30 Vespri; alle 21 concerto conclusivo del «Joy Gospel Choir», con ingresso a offerta libera per i giovani della Terra Santa; segue un rinfresco. (C.U.)

## A Dodici Morelli don Sarti nuovo parroco

DI CHIARA UNGUENDOLI

Per lui che è nato e sempre vissuto in città, divenire parroco in un paese di campagna è certamente una bella, ma impegnativa «avventura». Che però non spaventa don Giampiero Sarti, 38 anni, attualmente cappellano a S. Teresa del Bambino Gesù e nominato parroco a Dodici Morelli: «diventare parroco, per un sacerdote diocesano, è qualcosa di prevedibile e anche di atteso - spiega - So che questa è la via che ora il Signore mi indica, attraverso i miei superiori, perciò mi affido a lui con totale fiducia». Nato a Bologna nella parrocchia degli Angeli Custodi, don Sarti si trasferì qualche anno dopo con la famiglia in quella dei Ss. Savino e Silvestro di Corticella: e in questa comunità è nata la sua vocazione. «È stata una lenta maturazione interiore - racconta - nella quale mi ha accompagnato il mio parroco di allora, don Mario Cocchi: nel cammino di fede a un certo punto mi sono chiesto cosa volesse il

Signore da me, e lui mi ha aiutato a trovare la risposta. Così a 21 anni, dopo aver frequentato l'Istituto professionale per l'Agricoltura a Budrio e aver svolto un anno di militare, sono entrato in Seminario». Don Giampiero viene ordinato nel '99 e subito destinato come vice parroco a S. Teresa del Bambino Gesù, dove è rimasto 10 anni, fino ad oggi. «Sono stati anni molto belli e costruttivi - afferma - nei quali ho proseguito la mia formazione, sia culturale che spirituale. Ho infatti conseguito la Licenza in Teologia dell'Evangelizzazione alla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna e sono cresciuto come persona e come sacerdote. Pastoralmente, ho seguito soprattutto i ragazzi e i giovani, specialmente gli educatori, e con loro ho fatto un bel cammino, utile per la crescita sia mia che loro. E poi molto positivo è stato il rapporto con il parroco, monsignor Giuseppe Stanzani, che mi ha capito e seguito, aiutandomi nei passaggi a volte laboriosi della mia crescita con grande pazienza». Ora il «salto» a divenire parroco, in una comunità «di cui non

conosco niente - ammette - e che trovandosi in campagna sarà certamente diversa come ambiente dall'ambito cittadino a cui sono da sempre abituato». Ambiente diverso ma, pensa, «forse anche più bello, perché più tranquillo, meno frenetico rispetto a quello urbano». A questa comunità chiede «di accogliermi con benevolenza»; da parte sua, il proposito è «guardare a tutto quello di bello e di buono che certamente già c'è, e valorizzarlo»; quindi «sviare un cammino insieme di crescita nella fede, partendo dalla Parola di Dio e facendoci guidare da Gesù, il Buon Pastore».



Don Giampiero Sarti

### «Organisti per la liturgia», due concerti in città e provincia

Giovedì 11, nella chiesa parrocchiale di San Pietro in Casale alle 21, si terrà il Saggio di organo a conclusione del corso diretto da Francesco Tadini e organizzato dall'associazione «Organisti per la Liturgia». Si esibiranno gli organisti Antonio Allegro, Filippo Bussolari, Elena Cavazzoni, Paolo Dotta, Federico Fabbri, Annita Ferranti, Sabrina Lodi, Annamaria Maggese, Fabio Neri, Marco-Fabio Pini, Massimo Scagliarini. Saranno eseguite musiche di Bach, Boyvin, Buxtehude, Dandrieu, de Cabezón, Frescobaldi, Gounod, Krebs, Martini, Pachelbel. Un altro concerto degli «Organisti per la liturgia» si terrà a Bologna mercoledì 10 alle 21 nella chiesa di S. Teresa del Bambino Gesù (via Fiacchi 6). L'associazione ha lo scopo di promuovere la formazione degli organisti per la liturgia e l'informazione nel campo della musica sacra.

## Da «Estate Ragazzi» una mano tesa alle famiglie

DI FRANCESCA GOLFARELLI

**E**state Ragazzi 2009: una mano tesa alle famiglie che si ritrovano in questo inizio estate con scuole chiuse, orari di lavoro a tempo pieno per entrambi i coniugi, necessità per le mamme che avevano il privilegio del part time, di aumentare le ore fuori casa, per supplire a casse integrazioni del capo famiglia. Stessa voglia di sole e vacanza, ma meno possibilità di gestire il tempo libero dei figli. E allora come sempre Estate Ragazzi, attività della diocesi, risponde ai bisogni delle famiglie, accogliendo adolescenti e bambini, gli uni a servizio degli altri. La crisi porta family card, fondi di emergenza, ma fa anche capire l'importanza degli oratori, oggi più che mai risorsa per l'educazione e la cura dei nostri ragazzi. Sempre più famiglie rimangono in città, le vacanze studio diminuiscono, i nonni magari si impegnano per arrotondare le pensioni: e i bambini dove vanno a scuola chiuse? Comuni assenti per l'austerità, aziende che tagliano benefit e non parlano più nemmeno di nidi aziendali, cortili dove la paura dell'orco crea il

vuoto, reti di famiglie come sogni nel cassetto non ancora realizzabili per via dei troppi impegni che prendono tutti i componenti. Ecco dunque all'orizzonte la solidità di una proposta da sempre offerta nel tempo estivo, e non solo. L'oratorio come ammortizzatore sociale, ma anche come luogo di educazione e trasmissione dei valori cristiani, dove solidarietà e amore per il prossimo sono capofila, si prende cura dei nostri figli. «Quest'anno - conferma Simona, mamma di Alessandro - niente mese al mare con la nonna, mandiamo Ale in parrocchia, meno viaggi avanti e indietro, meno spese ma sicuramente la stessa certezza che starà bene e sarà controllato». Anche Filippo, papà di Elisabetta, 6 anni, sceglie Estate Ragazzi a Castenaso, dove abita. «Ripetiamo l'esperienza dello scorso anno, certi che nostra figlia passerà ore di gioco e mangerà bene, proprio come a casa. E io e mia moglie siamo tranquilli e possiamo posticipare le ferie a settembre». Estate Ragazzi dunque è una mano tesa per queste famiglie, come per le altre 20mila che si affidano all'esperienza oratoriale estiva, un aiuto concreto che istituzioni del territorio, come



Unindustria e Emilbanca, contribuiscono a prolungare con il loro sostegno, permettendo di andare incontro alle necessità di questi tempi. Un esempio, il loro, che dovrebbe essere raccolto da tutte quelle forze che parlano di servizi per la comunità annunciando a voce alta di volerli promuovere e migliorare.

## Ora gli animatori scendono in campo



Don Tori e il cardinale

DI ILARIA CHIA

**J**eans e magliette colorate (per lo staff rigorosamente t-shirt verde e cappellino), maxischermo, musica a tutto volume, attori dilettanti in costume per portare sul palco la storia di Davide, il pastore scelto dal Signore per diventare re. È la vivace scenografia che giovedì scorso ha fatto da sfondo alla serata conclusiva del corso per animatori di Estate Ragazzi 2009, con l'incontro degli animatori stessi col Cardinale. Più di 1000 giovani tra i 14 e i 18 anni (quest'anno le iscrizioni hanno registrato un picco, raggiungendo le 2000 adesioni totali, fanno sapere da Agio) che hanno riempito la palestra del Villaggio del Fanciullo in via Scipione del Ferro, dove prima dell'arrivo del cardinale Caffarra erano già parcheggiati i pullmann arrivati dai confini della diocesi.

Ad aprire la serata, come è ormai consuetudine, sono state le note dei «bans», i balli di gruppo guidati dai giovani dello staff in maglietta verde sul palco. Sulla t-shirt la scritta: «Davide. Secondo il cuore di Dio». E infatti la storia del giovane pastore che ha osato sfidare il gigante Golia il filo conduttore dell'Estate Ragazzi, che dalla prossima settimana comincerà l'attività nelle parrocchie della diocesi. Dopo le danze arriva il momento della riflessione: «presentato» da don Sebastiano Tori, incaricato diocesano per la Pastorale giovanile, settore ragazzi e adolescenti, il cardinale Carlo Caffarra sale sul palco tra gli applausi dei giovani animatori. Il nesso tra la biblica vicenda di Davide e la realtà dei nostri giorni è chiara nelle parole del Cardinale. «Tenete l'orecchio teso», dice rivolgendosi ai ragazzi seduti sul pavimento della palestra ad ascoltarlo, «è in questi anni che il Signore vi fa capire



Un momento dell'incontro

perché vi ha donato la vita». Un invito a cercare la propria vocazione nella realtà di ogni giorno, come è stato per Davide, chiamato dal Signore a svolgere un compito che chiunque avrebbe ritenuto al di sopra delle sue forze. Ma «il Signore sceglie i piccoli», ha proseguito l'Arcivescovo. Un punto che gli animatori di Estate Ragazzi devono avere ben presente. «Fateelo capire ai bambini, quanto siano importanti per il Signore», è l'invito conclusivo del Cardinale. Un fragoroso applauso chiude il breve intervento dell'Arcivescovo, per lasciare spazio a un altro momento ludico. Sfilano sul palco allestito per l'occasione nella palestra i personaggi della storia di Davide, impersonati dagli animatori. Costumi ispirati alla vicenda biblica ma con qualche tocco di fantasia per alleggerire i toni: chitarra al posto della cetra e pose da Nerone per un Davide dalla parrucca color rosso flash. L'applausometro, costituito dalla platea, premia il costume più bello. Si arriva al momento del saluto con il consueto dono al Cardinale: i gadget dell'appuntamento estivo. Caffarra indossa il cappellino e il verde dell'insolito copricapo fa un originale contrasto sull'abito nero cinto dalla fascia rossa. Poi il Cardinale impartisce la benedizione ai suoi giovani che lo salutano con grande calore. Anche quest'anno l'avventura è cominciata.

Nel vicariato e fra le tre zone (Budrio, Medicina e Molinella) è avviata da tempo un'intensa collaborazione che coinvolge numerosi ambiti: catechesi, pastorale giovanile, corsi per fidanzati

## Budrio si «integra»

DI MICHELA CONFICCONI

**N**el vicariato di Budrio la pastorale «di collaborazione», premessa della pastorale integrata, è vita ormai da diversi anni. Un percorso avviato per un'esigenza di collaborazione nata dalla fraternità tra i sacerdoti della zona, e accentuato dal 2006 in seguito alla pubblicazione del «Piccolo direttorio per la pastorale integrata» del Cardinale. E un percorso che ha già all'attivo diverse proposte condivise: dalla formazione dei catechisti, alla catechesi dei fidanzati, degli adolescenti e dei giovani, al coinvolgimento delle famiglie. Due, in particolare, i «livelli» attraverso i quali, con strumenti ed iniziative specifiche, ci si muove: uno più generale, che attiene a tutte le comunità del vicariato; e uno più ristretto, riferito a tre zone con a capo le parrocchie maggiori, ovvero Medicina, Molinella e Budrio. Punto di partenza è il confronto costante tra sacerdoti attraverso un ritiro mensile, molto partecipato, e un incontro settimanale il lunedì, per chi lo desidera, per la preparazione della liturgia domenicale, cui segue il pranzo insieme. Momenti che diventano «occasione di fraternità e collaborazione pastorale», come spiega il vicario pastorale monsignor Nino Solieri. A ciò si aggiunge il coinvolgimento attivo dei Consigli pastorali parrocchiali, convocati già nel 2006 - 2007 per un incontro formativo e introduttivo con il vicario episcopale per la Pastorale integrata, monsignor Mario Cocchi e uno di carattere più specifico in ciascuna delle tre zone del vicariato. «Sono stati incontri importanti - commenta monsignor Solieri - sia per la conoscenza personale dei partecipanti, sia per la presa di coscienza di tutta la problematica». E proprio all'interno di questa collaborazione, e in particolare nel Consiglio pastorale vicariale, è maturata recentemente la decisione di una grande missione popolare a livello di vicariato, da preparare nei prossimi anni. «Una missione - spiega il vicario - senza la presenza di missionari esterni, ma coi cristiani delle nostre parrocchie quali protagonisti. Un'evangelizzazione porta a porta più ordinaria che straordinaria, con l'intento di sviluppare la dimensione missionaria delle nostre attività pastorali abituali». Bella e ambiziosa tappa, dunque, di una collaborazione che sta incidendo in diversi aspetti della vita ordinaria delle parrocchie. La formazione dei catechisti: «a partire da ottobre 2008, in collaborazione con l'Ufficio catechistico diocesano - prosegue il sacerdote - è stato organizzato un corso vicariale di formazione permanente per i catechisti



Da sinistra in alto e in senso orario, le chiese di Medicina, Molinella e Budrio

con la programmazione comune dei percorsi coi bambini». La pastorale giovanile: con giornate d'incontro, riflessione, preghiera e, nell'anno pastorale in corso, una «due giorni» di esercizi spirituali per adolescenti; con gruppi teatrali e musicali costituiti a livello interparrocchiale. La catechesi dei fidanzati: attraverso cammini comuni di formazione dei catechisti che mediamente 4 - 5 volte l'anno si ritrovano per l'autoformazione e l'aggiornamento. «Fare le cose insieme ha permesso di ottimizzare le forze - commenta monsignor Marcello Galletti, parroco a Medicina - Per la formazione dei catechisti, ad esempio, è stato possibile garantire percorsi anche alle comunità più piccole. Per i giovani poi è un'esperienza decisamente più efficace quella di aprire gli orizzonti e confrontarsi con realtà diverse da quelle nelle quali si vive ordinariamente». La pastorale di vicariato si completa con altre realtà espresse in forma unitaria: la scuola di Teologia, l'incontro per separati, l'Estate ragazzi (per gruppi di comunità) e la Caritas. «Tutto questo lavoro comune è da ritenere estremamente positivo - conclude monsignor Solieri - favorito anche dall'omogeneità delle parrocchie e dalla vicinanza dei luoghi».

### A Montecalvo tutto è «fatto in casa»

**G**rande fermento nella parrocchia di S. Giovanni Battista a Montecalvo per la apertura imminente dell'Estate Ragazzi 2009. «Qui facciamo tutto noi - racconta il parroco don Lorenzo Lorenzoni - dai volantini illustrativi, ai laboratori, ai cibi genuini che le dade preparano per il pranzo. È impegnativo, ma non potremmo delegare a nessuno i gesti di cura dei nostri ragazzi». L'energia del parroco porta risultati: e così a Montecalvo c'è la fila di genitori che vorrebbero affidare i loro bambini, dopo la chiusura delle scuole. «Quest'anno - racconta don Lorenzoni - purtroppo non possiamo strafare, manca qualche animatore e possiamo prendere i bambini solo 2 settimane. Ci sono state tante domande, le famiglie hanno sempre più bisogno, e cerchiamo di esaudirle quasi tutte». I ragazzi che da domani frequenteranno l'oratorio estivo sono 35 e vanno dalle seconda elementare alla terza media. Sulle orme di re David, protagonista del sussidio che fa da «regia», trascorreranno la giornata tra giochi, laboratori artigianali, spettacoli di teatro e l'immane gita nelle colline circostanti, con la guida esperta di Chiara e Fausto Aiolfy, una giovane coppia. Chiara è la coordinatrice dell'attività estiva e si impegna da anni nell'organizzare la giornata dei ragazzi. «Quest'anno - anticipa - arriveremo per sentieri fino alla parrocchia del Farneto, con al seguito i cestini di delizie preparati dalla nostra cara Vittoria, capo cuoca del campo». (F.G.)

## In mostra «Storie di greggi e di pastori»

**L**a Festa patronale della parrocchia di S. Antonio di Medicina avrà inizio sabato 13 con la Messa solenne delle 9,30, concelebrata da don Guido Montagnini, cui seguirà la processione con l'immagine del Santo per le vie del paese. Nel pomeriggio si svolgeranno la finale del torneo di calcio (ore 17) e le qualificazioni del 1° trofeo di pedamobile (ore 19,30); alle 21 il complesso «Maroones» proporrà la grande musica rock degli anni '70 e '80. La festa proseguirà domenica 14 con la Messa alle ore 9,30 e la benedizione eucaristica nella piazza. In occasione della festa patronale sabato 13 sarà inaugurata la mostra «Storie di greggi e pastori», realizzata dal Circolo parrocchiale del Movimento cristiano lavoratori e che rimarrà aperta fino a domenica 21. Agli ideatori abbiamo chiesto di illustrare questa iniziativa, diventata un appuntamento qualificante della festa. «Quando a metà febbraio ci riunimmo per individuare l'idea centrale della mostra di quest'anno, avevamo ben presente che due fatti avrebbero caratterizzato la vita della parrocchia nel 2009: l'arrivo di lì a poco di un nuovo parroco e il 25° anniversario di ordinazione dell'unico sacerdote mai scaturito dalla nostra piccola comunità. Di qui l'idea di realizzare un percorso espositivo che aiutasse a «leggere» questi segni, accomunati dal ministero pastorale, capendo meglio i significati della similitudine pastorale usata in ambito ecclesiale».

**In che modo avete pensato di presentare questo tema?**  
Poiché ormai pochissimi oggi conoscono come sia la vita di un pastore e del suo gregge, inizialmente ne abbiamo raccontato, per testo e immagini, una giornata tipo. E basterà per convincersi che fare il pastore non è né un mestiere semplice né un semplice mestiere. Completerà questa parte l'esposizione di articoli in pelle ovina, di antichi strumenti per la lavorazione della lana nonché di formaggi e ricotte di pecora, con possibilità di degustazione. Insomma, una modalità efficace per comprendere anche tanti brani della Bibbia, a cominciare da quello del Vangelo di Giovanni, in cui Gesù si definisce «il buon pastore», cioè l'unica vera guida perché in comunione perfetta con il Padre e pronto a dare la vita per le «pecore». A questo brano evangelico è dedicata la seconda sezione della mostra, nella quale si potranno ammirare anche alcune delle più belle raffigurazioni del Buon Pastore: dall'affresco delle catacombe di Priscilla al mosaico della basilica di Aquileia ad un bassorilievo della Certosa di Bologna. **Ma allora l'appellativo di «pastore» dato al Papa, ai Vescovi e ai sacerdoti sarebbe improprio?**  
È ciò di cui si occupa la sezione successiva, mettendo in risalto come sia stato Gesù stesso ad istituire la pastoralità ministeriale, cioè quella di coloro che, non per particolari doti o meriti personali, sono



Sant'Antonio di Medicina: inizia sabato la festa patronale

chiamati a svolgere nel suo nome il servizio di guida e maestro nel «gregge» di Dio. **Il 19 giugno si aprirà l'Anno Sacerdotale indetto dal Papa: una bella coincidenza...**  
Questa notizia ci ha molto incoraggiati e abbiamo quindi deciso di mettere la mostra a disposizione, facendone una versione facilmente usufruibile da qualsiasi parrocchia. Sarà disponibile da settembre, telefonando alla segreteria provinciale Mcl allo 051520365. (P.Z.)

## Sulle tracce di una presenza e di un'identità

Mercoledì 10 alle 15.45 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) si terrà il convegno di presentazione del volume «Il territorio montano della diocesi di Bologna: identità e presenza della Chiesa. Urbanistica, socio-demografia, edifici di culto e pastorale nel paesaggio di un'area collinare e montana» a cura di Claudia Manenti (Alinea editrice, pagg. 391, euro 35). Il convegno si aprirà con un saluto del cardinale Carlo Caffarra, la cui presenza sottolinea l'importanza di questo studio per la Chiesa bolognese, e di monsignor Lino Goriup, vicario episcopale per la Cultura e la Comunicazione, mentre i contenuti specifici del volume verranno esposti dalla coordinatrice della ricerca e dai consulenti della stessa; l'introduzione del vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi metterà invece in luce la necessità pastorale di una conoscenza approfondita delle dinamiche in un atto in un territorio in rapida trasformazione come quello della diocesi. Nel volume, che raccoglie gli esiti del lavoro di ricerca

promosso dall'Istituto Veritatis Splendor e da NAOS Centro Studi «Architettura, sacro e città» - Fondazione Lercaro e reso possibile grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna, sono stati analizzati gli aspetti salienti di cui si compone la realtà territoriale della collina e della montagna bolognese e sono state approfondite le tematiche urbanistiche, socio-demografiche, pastorali e di edilizia di culto, sulla base di una riflessione circa le principali caratteristiche naturali e storiche costituenti il paesaggio. Con il coordinamento dell'architetto Manenti, direttore di NAOS Centro Studi, i temi individuati sono stati svolti con la consulenza dell'ingegner Giovanni Salizzoni per gli aspetti urbanistici, della professoressa Carla Landuzzi per quanto attiene alla parte socio-demografica, del professor Giuliano Gresleri per il rilievo e l'analisi degli edifici di culto, mentre monsignor Mario Cocchi si è occupato degli aspetti pastorali; ogni consulente ha sviluppato il tema di sua competenza con l'ausilio di giovani ricercatori, dottorandi e

laureandi. La ricerca si è mossa dall'esigenza di cogliere quali siano nel contemporaneo gli aspetti salienti e identitari della struttura fisica e sociale del territorio della diocesi e quale l'incidenza attuale della presenza della Chiesa nel tessuto culturale delle popolazioni che abitano questi luoghi; l'approccio interdisciplinare della ricerca e quindi del volume propone un percorso di conoscenza delle componenti identitarie costitutive dell'area montana del bolognese. Il fine di questo lavoro è permettere ad amministratori, parroci ed abitanti, una sempre maggiore presa di coscienza dei caratteri propri del paesaggio naturale e antropico dei luoghi del quotidiano vivere, con la volontà di favorire, attraverso un forte ancoraggio culturale, una armonica crescita sociale e culturale del territorio diocesano.



La coordinatrice Claudia Manenti anticipa le caratteristiche del volume con le ricerche promosse da Veritatis Splendor e Centro studi Naos che sarà presentato mercoledì nel corso di un incontro al quale parteciperanno anche il cardinale e il vescovo ausiliare

# La nostra montagna

DI PAOLO ZUFFADA

«Quello che abbiamo svolto - spiega Claudia Manenti, architetto, coordinatrice della ricerca e curatrice del volume che le raccoglie - è un lavoro assolutamente nuovo. La diocesi mi ha chiesto di coordinare una ricerca, per conoscere il territorio della diocesi stessa, impostata con un approccio interdisciplinare: aspetti sociodemografici, urbanistica, edifici di culto e pastorale. Nel libro che verrà presentato mercoledì gli esiti delle ricerche sono esposti in modo semplice e comprensibile, perché non volevamo che fosse un'opera per soli "addetti ai lavori", ma uno strumento di comunicazione e di creazione di cultura. Vengono raccolti infatti i diversi contributi entro un quadro di lettura dei paesaggi, naturali e antropici, diviso per valli: così si può fare una lettura territorio per territorio. La facile comprensibilità, nonostante l'alto valore scientifico dei contributi che lo costituiscono, mi sembra uno dei valori principali di questo lavoro». «Con questo volume - prosegue la Manenti - si vuole non solo dare un ausilio alla Chiesa di Bologna per conoscere il proprio territorio, ma dare anche un apporto di tipo culturale a chi il territorio lo abita, perché prenda coscienza delle caratteristiche e della preziosità del luogo in cui vive. Questo anche in vista delle sfide interculturali che ci sono davanti». «Un approccio di questo tipo - afferma ancora - è la prima volta che viene usato: anche quando si elaborano i Piani regolatori a livello comunale e provinciale, non si prende in considerazione il patrimonio culturale e la vivacità attuale data dalla presenza della Chiesa. Nel lavoro infatti si dimostra come non solo la Chiesa sia una presenza che storicamente ha profondamente influito nella struttura sociale e anche fisica del territorio, ma anche come la pastorale sia ancora viva in questi territori e crei ancora cultura. C'è un patrimonio di piccole chiese e piccole comunità che va tutelato e promosso: l'enorme numero di edifici di culto che abbiamo per la prima volta censito è una testimonianza non solo dal punto di vista architettonico e artistico, ma anche di presenza nel contemporaneo. Naturalmente i problemi oggi sono diversi che in passato: ad esempio un elemento che emerge, e che probabilmente emergerà sempre di più è il desiderio da parte di chi vive in città di avere dei momenti di ristoro spirituale in luoghi come i Santuari, o presso comunità religiose, che si possono trovare nella montagna». «Dal punto di vista invece dell'approccio urbanistico - conclude la Manenti - vediamo una profonda antropizzazione dei fondovalle e una forte infrastrutturazione, specialmente nella valle del Reno fino a Sasso Marconi e poi in quella del Setta, con infrastrutture di livello nazionale (Variante di valico, Alta velocità ferroviaria) che portano dei benefici agli abitanti della montagna come rapidità di collegamenti, ma incidono però pesantemente a livello ambientale. Una novità, data dalla legge 20 della Regione, è l'emergere di aggregazioni di Comuni, che propongono una pianificazione comune. Ciò configura in modo nuovo il territorio e incide anche in termini di localizzazione di servizi e sulla percezione che le persone che vivono sul territorio hanno di ciò che gli sta vicino: influisce quindi anche sulla pastorale. Ricordo che questo lavoro ha anche lo scopo di dare una prima base concreta agli "Osservatori vicariali" voluti dal Cardinale, che dovrebbero monitorare i cambiamenti in corso nell'area di loro competenza».



Una cartina delle basse e medie valli bolognesi in cui sono indicati i luoghi di culto

### La sociologa Carla Landuzzi: «Ecco le novità del territorio»

Un deficit di organicità e di integrazione dei territori, e azioni di governo che non sempre producono tessuto sociale sono alcune delle osservazioni emerse dalla ricerca sull'area montana della nostra provincia. È la popolazione anziana a credere ancora in una dimensione comunitaria, confermando il proprio radicamento in queste terre, al punto che molte famiglie sono ritornate al cessare della loro attività lavorativa. Mentre una popolazione giovanile «al-l'oblio» non trova luoghi forti di socializzazione. Anche se alcune zone montane (Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monteveglio, Castel d'Aiano, Grizzana Morandi, Vergato) esprimono forti capacità di attrarre nuovi residenti, questi non ci abitano, ma «ci dormono soltanto. Varie so-

no le tipologie dei nuovi residenti, con una molteplicità di stili di consumi, ma lo stile di vita è tipicamente quello urbano, caratterizzato da una chiusura privatistica nella propria abitazione e da una crisi dei legami comunitari per cui la diffidenza cresce e «non ti puoi fidare più di nessuno». Numerosi sono gli anziani, con un valore superiore a quello medio provinciale, a Porretta, Castel d'Aiano, Savigno, Castiglione dei Pepoli, Lizzano, Camugnano. Tra i Comuni più «giovanili», spiccano quelli di Castello di Serravalle, Monte S. Pietro e Monteveglio. Se il numero complessivo delle famiglie cresce, diminuisce vistosamente il numero dei componenti, facendo emergere una diffusa situazione di anziani che vivono soli e aprendo il problema dell'adeguatezza dei servizi socio-sanitari. In ogni caso si nota il venir meno della possibilità e della capacità del «prendersi cura». Per quanto riguarda le popolazioni straniere, alcuni Comuni sono carat-

terizzati da una presenza perfino superiore alla media provinciale, altri da una presenza meno rilevante. In ogni caso si tratta di andamenti in rapidissimo aumento e mutamento. La componente africana risulta dominante nei Comuni di Castel di Casio, Castello di Serravalle, Gaggio Montano, Grizzana Morandi, Porretta. Mentre gli asiatici si trovano soprattutto nei Comuni di Castel d'Aiano e Zola Predosa. Uno scenario di coesistenza tra gruppi di popolazioni è la situazione emergente. Là dove c'è un isolamento residenziale dei gruppi migranti, le percezioni di problemi per le diversità culturali sono più controllate e sfumate. Si rafforzano, invece, nelle aree dove è più forte la vicinanza residenziale. Si rilevano, anche, segnalazioni di difficoltà sia di integrazione degli alunni stranieri nelle scuole, sia di coinvolgimento delle famiglie migranti nelle attività scolastiche.

Carla Landuzzi, sociologa del territorio

## Il compito della pastorale Osservatori e territorio: uno «sguardo d'amore»

DI MARIO COCCHI \*

La ricerca sul territorio della nostra diocesi si colloca dentro una logica di pastorale integrata, secondo le indicazioni della Nota pastorale dei nostri Vescovi «Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia». Per abitare in modo adeguato il territorio, inteso non solo come pura espressione geografica, ma come «habitat umano», occorre avere l'umiltà e la pazienza di imparare a conoscerlo, senza darlo per scontato. A questo proposito va sottolineata l'importanza di costituire nei vicariati o nelle zone pastorali un «osservatorio», come chiedeva il nostro Arcivescovo ai vicari pastorali già nel 2006. Ciò viene ribadito nel Piccolo direttorio per la pastorale integrata, dove si dice: «Esso deve essere composto di sacerdoti e laici e ha come scopo di descrivere la situazione della comunità cristiana». L'osservatorio dunque si pone come aiuto a tenere vivo uno «sguardo amorevole e interessato» al territorio al fine di comprenderne le dinamiche sociali, economiche, religiose, ricostituendone il passato e cercando di intuire il futuro. Questa «attenzione costruttiva» al territorio conduce a guardare la composizione «nuova» della popolazione: struttura delle famiglie, natalità, crescita della media dell'età, presenza ineludibile di immigrati stranieri, fenomeni di disturbo sociale, solidarietà sociale, rapporti di collaborazione con istituzioni civili. In questa ottica è nato questo prezioso lavoro di ricerca e documentazione circa il territorio montano. A tal proposito sono state consultate e interessate le varie parrocchie, quali luoghi di aggregazione e di crescita spirituale, culturale, umana. Esse raccontano una vitalità che si esprime in molteplici attività, espressione di una presenza attenta e coinvolta nelle varie scelte della vita. Le parrocchie infatti sviluppano un bene comune non solo quando organizzano attività particolari di sostegno sociale o educativo, ma anche quando, nel corso delle attività quotidiane, dal catechismo alle celebrazioni, dalle feste al mantenere vive le tradizioni, nella comunità si tessono «legami» duraturi fra le persone, siano esse i genitori dei bambini del catechismo, i futuri sposi, il coro, il gruppo ministeriale, i vari gruppi formativi, i volontari, la Caritas, i malati visitati, gli stranieri accolti. Le parrocchie svolgono infatti una sorta di «lavoro di comunità» in cui le persone possono acquisire un senso di responsabilità reciproca. In questo modo riescono a fare e diffondere cultura, anche attraverso le proprie strutture educative (scuole di ispirazione cristiana, oratori, centri culturali) e le proprie strutture assistenziali (consultori, case di riposo, mense, centri di ascolto). Nascono così rapporti, spesso fruttuosi, con altre associazioni o con gli stessi enti locali. Proprio perché la cultura del territorio è composizione di voci diverse, non può mancare quella del popolo cristiano, con quanto di decisivo sa dire, nel nome del Vangelo, per il bene di tutti. In conclusione il «farsi carico» di un territorio più ampio e più complesso porta la comunità cristiana a dovere mettere in atto una pastorale più organica, il mettersi «in rete» delle varie parrocchie e delle molteplici realtà ecclesiali. In altre parole, il nuovo rapporto con il territorio richiede una seria e motivata capacità di operare insieme attraverso scelte condivise e seguite con fedeltà da parte delle singole parrocchie. Solo così il volto delle comunità cristiane può farsi più dinamico, l'innervamento nel territorio più condiviso e qualificato, e la modalità degli interventi pastorali più elastica. Tutto questo senza perdere il vincolo geografico-territoriale che custodisce sempre un valore, cioè la sua apertura a tutti coloro che risiedono o frequentano quel territorio senza esclusioni. Abitare il territorio in questa prospettiva significa sollecitare le comunità cristiane ad investire energie non solo religiose, ma anche culturali per una pastorale in grado di realizzare una saldatura tra la fede cristiana professata, il suo messaggio e le condizioni della vita civile quotidiana, con le sue sfide sempre nuove ed appassionanti. In questo modo la Chiesa si pone ancora una volta in rapporto al territorio e alle sue istituzioni come necessario compagno di viaggio nella via dell'unico servizio all'uomo di oggi.

\* Vicario episcopale pastorale integrata e strutture di partecipazione



La chiesa di Monzuno

## Gresleri: «Quella formidabile unità delle chiese in collina»

«Nell'ambito della ricerca - spiega Giuliano Gresleri, docente di Storia dell'architettura all'Università di Bologna - al nostro gruppo di storici dell'architettura (con me hanno collaborato Francesca Talon, Alberto Bortolotti e Luigi Bartolomei) è stato riservato un campo d'indagine di cui ancora non si sapeva molto: il comprensorio montano delle chiese di collina, cioè l'area geografica a Sud-Est della via Emilia, che comprende le valli del Lavino, del Samoggia, del Reno e del Savena. All'interno di tale comprensorio esiste, per un caso felicissimo della storia, una unità stilistica formidabile fra le chiese che costituiscono i centri delle varie parrocchie». «Un primo momento di espansione del culto, con esigenza di costruire chiese, si ebbe in epoca romana, intorno al 1000-1100 - prosegue Gresleri - e già in questa epoca si è dato forte carattere unitario a tutti gli interventi: tutte le chiese avevano la stessa impostazione, sia dal punto di vista architettonico, che tipologico, che formale: la facciata di mattoni, le fiancate e l'abside di pietra, e una cripta. In seguito, dopo la riforma tridentina, quando il

cardinale Paleotti decise di mettere in atto la riforma liturgica stabilita a Trento (che richiedeva maggiore partecipazione dei fedeli e minore importanza delle cappelle laterali, per concentrare l'attenzione sull'altare centrale), le chiese romaniche vennero in gran parte demolite e rifatte, creando una navata unica e riducendo le cappelle laterali a semplici altari. Dei vecchi edifici si conserva solo l'abside e a volte la cripta, che contiene le reliquie dei Santi». «Questa trasformazione religiosa» dice ancora Gresleri «trasforma anche il paesaggio: attorno alle chiese viene eretto un muro di recinzione, entro il quale vengono piantati cipressi, e ad esse, che quasi sempre si trovano in un punto alto, si accede da un viale che si stacca dalla strada principale. C'è insomma una "convinzione strategica" del Paleotti di fare emergere le chiese nel paesaggio. Per questo anche molta importanza viene data al colore, e soprattutto alla bicromia che caratterizza le chiese bolognesi di collina: gli elementi portanti, verticali, sono gialli e il muro di tamponamento è rosso; nell'interno domina invece il bianco. Nell'800 a tutto ciò si affianca il cimitero».

«Lo scopo del nostro lavoro - conclude Gresleri - è stato, non solo di mettere in evidenza questo fenomeno, che già gli studiosi conoscono, andandolo a verificare con un censimento chiesa per chiesa (vedendone lo stato di conservazione, la qualità formale, cercando di ristabilire il binomio chiesa-suo progettista), ma di far comprendere la straordinaria unità morfologica tra le chiese: tutto il paesaggio della collina bolognese riceve gerarchia, valore, potenza espressiva e bellezza formale dal fatto che in cima ai cucuzzoli ci sono le chiese con il campanile e il recinto del cimitero. Tutto ciò è importante, in un momento in cui questa realtà sta subendo una forte trasformazione che rischia di stravolgerne la struttura. Il nostro è un paesaggio unico in Italia, frutto dell'intuizione di un sapiente cardinale, il Paleotti: per la prima volta un Vescovo pensa a trasformare le chiese con una visione artistica e architettonica unitaria. Per questo, noi proponiamo all'Unesco la proclamazione di questo insieme come "Patrimonio architettonico dell'umanità"».

Chiara Unguendoli



La chiesa di Loiano

## A Porretta l'organista Libertucci

Per la rassegna «Voci e Organo dell'Appennino» venerdì 12, ore 21, nella chiesa dell'Immacolata Concezione dei Frati Cappuccini di Porretta Terme, Giusy Ledda, flauto, e Gianluca Libertucci, organo, eseguiranno musiche di Bach, Handel, Mendelssohn, Bossi, Debussy, Mozart e altri (ingresso libero). Gianluca Libertucci è organista nella Basilica di San Pietro in Vaticano, della Cappella dei Santi Martino e Sebastiano della Guardia Svizzera Pontificia, della Cappella Musicale Pontificia «Sistina» e delle «Udienze Generali» del Santo Padre. Svolge un'intensa attività concertistica. Nel maggio 2007 ha inaugurato il nuovo organo della Cappella del Governatorato della Città del Vaticano alla presenza di S.S. Benedetto XVI. Maestro Libertucci, cosa succede quando flauto e organo suonano insieme? C'è un repertorio significativo?

«Il repertorio non è tantissimo, ma sia la Sonata in sol minore di Bach, sia il Concerto di Handel sono per flauto e cembalo: il cembalo e l'organo sono strumenti interscambiabili, quindi in questo caso siamo assai vicini alla reale interpretazione. Il brano di

Bossi è per flauto e pianoforte, ma con opportuni accorgimenti è apprezzabile anche con l'organo». Cosa significa essere organisti in Vaticano, quali sono i suoi impegni principali? «Suonare a San Pietro è un'emozione forte. E provo sempre sentimenti diversi quando suono per le Udienze Generali del Santo Padre: non riesco ad abituarci. Certo, noi organisti in San Pietro dobbiamo essere sempre presenti, precisi nell'orario, corretti e educati con tutti. Ma questo ci riesce con molta spontaneità, senza forzature o costrizioni. In sostanza è un lavoro che ci piace. Anzi, non è un lavoro, ma una missione. Ho anche la cattedra d'Organo e Composizione organistica al Conservatorio «A. Steffani» di Castelfranco Veneto attraverso la quale cerco di creare futuri organisti che possano praticare la loro arte nel versante concertistico e in quello liturgico, che non sono antitetici, ma hanno tanti punti in comune».

Chiara Sirk



L'organista Libertucci

Viene presentato martedì il volume, curato da Fiorenzo Facchini, che raccoglie le ricerche di docenti bolognesi in Kazakhstan

## Oriente di genti «vicine»

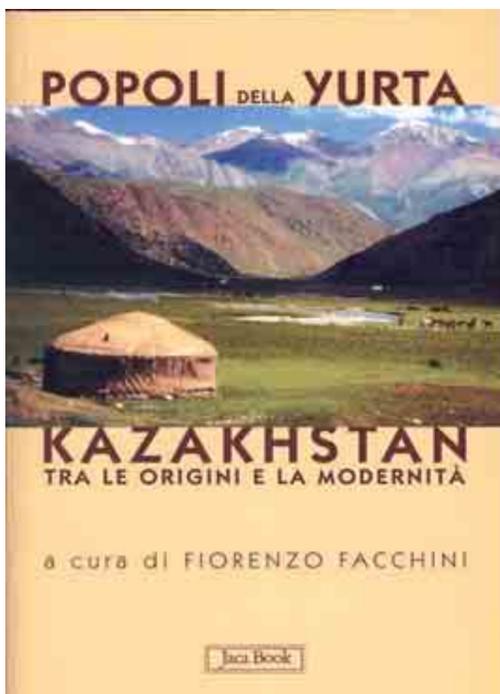
DI CHIARA UNGUENDOLI

Martedì 9 alle 16.30 nella Sala Ulisse dell'Accademia delle Scienze (via Zamboni 31) verrà presentato il volume *Popoli della Yurta. Kazakhstan fra le origini e la modernità* a cura di Fiorenzo Facchini (Jaca Book 2008, pagine 319, euro 28). In apertura, i saluti del presidente dell'Accademia delle Scienze, Antonio Manzoli e di Roberto Grandi, prorettore dell'Università di Bologna per le relazioni internazionali. Quindi monsignor Facchini introdurrà i lavori; seguiranno gli interventi di Fausto Bosi («Le terre oltre gli Urali nelle fonti classiche e medievali»), Gianluca Bonora («Culture nomadi e culture sedentarie dell'Asia Centrale»), Maria Giovanna Belcastro («Antropologia delle antiche popolazioni»), Davide Pettener («Aspetti adattativi e biomolecolari in alta quota»), Giovanni Fiori («Effetti della modernizzazione in campo biomedico»).

«Dal 1993 - spiega il professor Facchini - gli antropologi bolognesi sono in rapporto con il Kazakhstan. Nel '93 e '94 organizzammo uno studio sull'adattamento umano alle alte quote e ci portammo nel Kazakhstan e nel Kirghizistan per osservare le variazioni antropometriche, fisiologiche ed ematologiche in diversi gruppi umani in relazione all'altitudine. Successivamente abbiamo organizzato una importante ricerca, che si è conclusa tre anni fa, sulla modernizzazione nel Kazakhstan e i suoi riflessi sul piano biomedico attraverso una indagine condotta con la collaborazione di colleghi kazakhi. Un altro filone di ricerca è lo studio di reperti di popolazioni dell'età del bronzo e del ferro». «La preistoria e la storia del Kazakhstan - prosegue - lo legano molto ai popoli europei sia nel primo popolamento sia nelle vicende che si sono susseguite. La componente euro-poida è quella più antica nell'Asia centrale. Il nomadismo e la posizione geografica della regione centroasiatica hanno fatto dei territori del Kazakhstan come un corridoio fra Occidente e Oriente, favorendo incontri e scambi culturali ed etnici in entrambe le direzioni. La posizione geografica intermedia si riflette anche sul tipo antropologico della popolazione che presenta caratteristiche intermedie, anche dal punto di vista biomolecolare, tra Europei e Mongoloidi, pur prevalendo la componente mongolica».

«La conoscenza dei rapporti tra Occidente e Oriente connessi anche alla via della seta, e delle civiltà che si sono sviluppate nelle regioni centroasiatiche, come pure i viaggi dei grandi esploratori del Medioevo hanno sempre destato interesse - conclude Facchini -». Si aggiunge l'attuale momento di grandi trasformazioni culturali e sociali che il Kazakhstan sta vivendo dopo la fine della dominazione sovietica. È un Paese che, anche a motivo delle sue ricchezze minerarie e di petrolio, sta vivendo la modernizzazione in modo tumultuoso. Non ultimo motivo di interesse il carattere multietnico della popolazione in cui convivono, diversi gruppi, come retaggio di secoli di storia».

(il reportage è oggi nelle pagine di Agorà Domenica)



## Il convegno «Cento e una sinfonia»

La Regia Accademia Filarmonica di Bologna, nella Sala Mozart, di via Guerrazzi 13, Giovedì 11 e Venerdì 12 ospiterà un convegno internazionale di studi intitolato «Cento e una sinfonia. Sulle origini di un classico genere musicale». L'iniziativa è stata curata da Piero Mioli che spiega «Ricorrendo i centenari di Torelli (1658-1709), Händel (1685-1759) e Haydn (1732-1809) ho pensato di ripercorrere la nascita della sinfonia». In effetti, se è pur vero che la musica sinfonica rappresenta uno dei repertori più conosciuti e consolidati, se dal punto di vista qualitativo e quantitativo la sinfonia segna un solco nella storia della musica, curiosamente risalire alle sue origini può non essere semplice. Da dove si può partire? «I momenti in cui questa forma nasce sono diversi: in Italia, grazie al lavoro di tanti bolognesi, come Torelli e Martini. Altri centri sono Milano, con Sammartini, e Venezia. Ma non possiamo dimenticare le esperienze dei paesi tedeschi, che vedranno le innovazioni della Scuola di Mannheim, e quelle dei francesi. Gossec, di cui ormai abbiamo dimenticato il nome e l'opera, ha fatto tantissimo». Tra i relatori Luigi Rovighi, Roberto Scocimarro, Primoz Kuret, Alberto Jesué, Ferruccio Tammara, Mariateresa Dellaborra, Danilo Prefumo, Francesco Lora, Paolo Russo, Giovanni Tasso, Gherardo Ghirardini, Joris Grossi, Giacomo Fornari, Roberto Di Cecco.

In occasione della festa di S. Antonio da Padova patrono dell'Accademia Filarmonica, venerdì 12, ore 21, nella Chiesa di S. Giovanni in Monte, i Musicisti dell'Accademia, con Marzia Baldassarri, soprano, e Luigi Verdi, direttore, eseguiranno musiche di Vivaldi,

## Incontro all'Associazione Clavicembalistica Bolognese

Sabato 13 giugno, alle ore 17, nella sede dell'Associazione Clavicembalistica Bolognese, via Saragozza, 86 si terrà un incontro per presentare il volume «Trentacinque anni di attività dell'Associazione 1973-2008», a cura di Maria Letizia Pascoli e Maria Pia Jacoboni, edito da Patron. Seguirà un momento musicale. Chiara Sirk, giornalista, farà alcune considerazioni sulla pubblicazione che testimonia la lunga vita e, soprattutto, l'intensa attività di un'istituzione che ha fatto tanto in termini di quantità e di attività. Oggi la presenza del clavicembalo è un fatto acquisito per chi frequenta gli appuntamenti concertistici, ma nel 1973 non era così. Ricorda Luigi Ferdinando Tagliavini, nella presentazione del libro: a Bologna i primi clavicembali, negli anni Cinquanta, erano conosciuti «quasi esclusivamente attraverso la misera imitazione, con pianoforti travestiti mediante l'applicazione di puntine da disegni ai martelletti o di strisce di carta alle corde». Fu grazie ad un gruppetto di musiciste, diplomate al Conservatorio di Bologna in questo strumento, e capitanate dalla loro insegnante, Paola Bernardi, che nacque l'Associazione. L'avviano Maria Pia Jacoboni Neri, che oggi la presiede, e Maria Letizia Pascoli. Subito fece riferimento alla chiesa dell'Osservanza, i cui padri generosamente offrirono ospitalità nel refettorio a concerti e convegni. Le attività non erano rivolte solo agli appassionati di musica antica. «Abbiamo cercato di raggiungere un pubblico più ampio collaborando con diverse università ed enti», ricorda Maria Pia Jacoboni, «Né abbiamo dimenticato i giovani delle scuole: abbiamo offerto programmi pensati per loro ed eseguiti su un piccolo cembalo che ci portavamo appresso». Non è stata trascurata la musica d'insieme e perfino la danza barocca è stata proposta in diverse occasioni. Ma il fiore all'occhiello dell'Associazione clavicembalistica bolognese in questi anni è stato il Concorso di esecuzione clavicembalistica. «Fu fondato», ricorda la professoressa Jacoboni, «da Paola Bernardi nel 1985. Luigi Ferdinando Tagliavini è stato presidente di giuria fin dalla prima edizione. Il Concorso è diventato Europeo nel 2001 e fu intitolato a Paola Bernardi, scomparsa nel 1999. Ora è giunto alla dodicesima edizione. Accanto agli italiani coinvolge numerosi concorrenti stranieri. Vorrei infine ricordare l'attività editoriale che ci ha portato a pubblicare tanti inediti. Siamo arrivati a ventidue volumi».



## Debutta nell'editoria la «Lombar Key»

Missionari Identes, responsabili a Bologna del Santuario del Corpus Domini, presentano la casa editrice collegata alla loro spiritualità, che proprio nella nostra città è stata fondata e ha la sua sede: la «Lombar Key edizioni». L'appuntamento è giovedì 11 alle 21 nella Sala Santa Caterina di via Tagliapietre 17, e coinciderà con la presentazione del nuovo libro del poeta, narratore e critico letterario bolognese Paolo Valesio: «Il volto quasi umano». Interverranno oltre all'autore, tra gli altri, padre Bernardo De Angelis, superiore della comunità Identes del Santuario, e Edda Molinari, responsabile della Casa editrice. «Abbiamo scelto l'occasione del libro di Paolo Valesio - commenta Edda Molinari - in quanto ha condiviso dall'inizio il nostro progetto editoriale, ed è un bolognese che ha portato significativi innesti della nostra cultura letteraria e accademica in prestigiose università americane». Il libro, come scrive l'autore nella Nota introduttiva, si presenta come una raccolta di brevi poesie, dette «dardi», «con allusione a un termine tecnico del linguaggio devozionale: giaculatoria, ovvero preghiera breve lanciata verso - contro il cielo, come un dardo». La neo costituita Casa opera su tutto il territorio nazionale dando spazio a svariati temi, tra cui poesia, filosofia, spiritualità, saggistica, narrativa e scienza. Diverse le collane già avviate: «Il senso della salute», «Theoria», «Poiesis», «Caritas e solidarietà». «La nostra congregazione ha per 319 anni un'attenzione particolare al mondo culturale - spiega padre De Angelis - La Lombar Key edizioni, collegata alla Fondazione Identes di Studi e ricerche sede di Bologna, che è il nostro organo culturale, risponde proprio a quest'esigenza». La sede è in via Tagliapietre 17, tel. 051.332175, info@lombarkey.com; www.lombarkey.com. (M.C.)

## Note nel chiostro: apre Gino Brandi

Riparte giovedì 11, ore 21, il ciclo di concerti «Note nel Chiostro», giunto all'ottava edizione, a cura dell'Associazione Culturale Cenobio di San Vittore. Il concerto inaugurale vedrà protagonista Gino Brandi, decano dei pianisti - e non solo bolognesi. Intraprende giovanissimo (a soli 9 anni tiene concerti nella Sala Grande del Conservatorio di Milano) la carriera concertistica continuando a suonare, per le più importanti istituzioni musicali italiane ed estere. Contemporaneamente agli studi classici, si dedica anche, con Lino Liviabella, a quelli di composizione musicale conseguendo il diploma presso il conservatorio «Cherubini» di



Il Cenobio di S. Vittore

Firenze. È vincitore di premi in numerosi concorsi nazionali ed internazionali: Il Desenzano sul Garda; «Busoni» di Bolzano; «Casella» di Napoli; «Rassegna Concertisti» di Firenze; G.B. Viotti e «Premio Chopin» di Vercelli. Nel 1963 risulta primo classificato dei quattro finalisti al concorso internazionale «Clara Haskil» di Lucerna e l'anno successivo ottiene un Premio speciale quale migliore interprete di musiche spagnole al concorso internazionale «Maria Canals» di Barcellona. È stato docente della cattedra di pianoforte principale al Conservatorio «G.B. Martini» di Bologna. Al Maestro Brandi è stato affidato l'incarico di celebrare il bicentenario della morte di Joseph Haydn e della nascita di Felix Mendelssohn, avvenute entrambe nel 1809. Il Maestro eseguirà un programma di particolare originalità ed interesse, incentrato su due sue trascrizioni pianistiche orchestrali (che uniscono cioè la parte solistica a quella dell'orchestra): il concerto in re maggiore di Haydn e quello in sol minore di Mendelssohn. (C.S.)

## Gli «Itinerari organistici» fanno tappa alla Trinità

Nell'ambito della rassegna «Itinerari organistici nella provincia di Bologna» venerdì 12 alle 21 nella chiesa della S.S. Trinità (via Santo Stefano 87) concerto d'organo eseguito da Riccardo Tanesini sull'organo Giacobazzi del 1690. In programma musiche di G. Frescobaldi, J. P. Sweelinck, J. S. Bach, J. Pachelbel. La rassegna «Itinerari organistici» si tiene ininterrottamente da 24 anni per iniziativa dell'associazione «Ars armonica». Iniziatore ne fu il compianto maestro Giorgio Piombini; oggi la sua idea è portata avanti dall'associazione, presieduta da Fabiana Ciampi. Anche quest'anno prosegue la tradizionale serie di concerti che avranno luogo su preziosi e antichi organi. Si alterneranno, con diversi organici, giovani esecutori e musicisti di chiara fama e di differenti nazionalità (Francia, Belgio, Spagna, Olanda). In collaborazione con il Dipartimento di Arte Musica e Spettacolo dell'Università di Bologna, l'Associazione culturale «Il Saggiatore musicale» e il Museo internazionale della Musica si terranno anche due conferenze.

## Ritorno alla grande del «Don Pasquale»

DI CHIARA SIRK

In una stagione lirica che sembra aver brillato soprattutto per problemi, finalmente una schiarita, per vari motivi. Nell'ordine: l'atteso ritorno di un'opera azzeccata come Don Pasquale (assente da Bologna da cinque anni), di un interprete di primordine come Michele Pertusi, e di un nuovo allestimento, che non guasta mai. Tutto questo da mercoledì 10, ore 20.30, per la prima, repliche fino al 17. L'occasione è particolarmente ghiotta per due motivi: primo, per Pertusi, acclamato basso, vincitore di prestigiosissimi premi e raffinato interprete rossiniano tra i più richiesti e apprezzati in tutto il mondo, si tratta di un debutto. Curioso, questo è il secondo, che avvenga con la regia di un altro cantante, Alfonso Antoniozzi, baritono di fama internazionale che ama concedersi qualche incursione nella regia d'opera. A Michele Pertusi chiediamo come si sia deciso al «grande

passo». «Da tanto me lo chiedevano, ma l'occasione giusta non capitava mai. Questa volta siamo riusciti a far coincidere i miei impegni con la programmazione del Comune di Bologna. Quello che mi piace è che anche dopo venticinque anni non ho ancora finito d'imparare». Chi sarà l'aspettativa... «Sì, ma un contributo grandissimo lo ha dato la regia. Antoniozzi mi ha aiutato a capire il personaggio. Però si trattava di non farne una macchietta. Non solo non credo sia questa la chiave di lettura, ma essa non si adatta né alla mia sensibilità né alla mia fisicità. Io provengo da una tradizione belcantista, che ho già usato in parti buffe, come Dulcamara dell'Elisir d'amore, ma questo è il primo basso buffo perdente». Nelle parti buffe al belcanto sembrano sostituirsi altre attitudini: il recitare, la mimica, il divertissement. Succede anche a Don Pasquale? «Diciamo che questo è un basso parlante, con tante note ribattute, parti parlate, altre sillabate, che a me proprio

mancava. I momenti di belcanto sono pochi, ma quelli vanno valorizzati al massimo». Il Comune l'ha visto in opere meravigliose... «L'ultima volta è stata in Sonnambula del 2005. Adesso spero di riuscire a convincere il pubblico di questa nostra lettura. Sarà un Don Pasquale con molte sfaccettature, compresa quella dell'infelicità. Sposa una donna più giovane e ne soffre». Sul podio dell'Orchestra e del Coro del Teatro Comunale c'è Leonardo Vordoni. Accanto a Michele Pertusi, il tenore Francesco Meli nel ruolo di Ernesto. Nel ruolo di Norina si alterneranno Arianna Ballotta, Anna Kraynikova e Francesca Pacileo.



George Frideric Haendel

Chiara Sirk



## Fanti e le chiese scomparse

Martedì 9, alle 16.30, nell'Oratorio di San Filippo Neri, per gli incontri organizzati dalla Fondazione del Monte, Mario Fanti, Sovrintendente onorario dell'Archivio Generale Arcivescovile, parlerà sul tema «Le chiese scomparse di Bologna». «Il mio intervento», spiega il relatore, «verterà sul significato delle chiese nella storia della città. Accennerò anche alle chiese scomparse, o perché trasformate, o perché distrutte, ma non solo. Vedremo il valore della struttura religiosa delle chiese, distinguendo la loro funzione: parrocchie adette alla cura d'anime, monasteri, chiese di religiosi, di confraternite, di società delle arti. Certamente possiamo dire che di tutto quello che esisteva in passato un buon cinquantina per cento oggi non c'è più». Ingresso libero. (C.S.)

# Lo Spirito costruisce l'unità



Il magistero dell'arcivescovo nel pellegrinaggio dei giovani a Roma per l'Anno Paolino: l'omelia della Messa di Pentecoste, a Santa Maria in Trastevere



Il pellegrinaggio (foto di Antonio Minnicelli ed Elisa Bragaglia)



DI CARLO CAFFARRA \*

Quanto avete ascoltato nella prima lettura narra il compimento di uno dei desideri più profondi dell'umanità: ricostruire una vera unità fra tutte le genti ed i popoli. Questo desiderio ha sempre accompagnato la storia dell'umanità, dando origine anche a forme istituzionalizzate di unificazione. Pensate, per fare solo due esempi, alla grande impresa di Alessandro Magno di unificare i popoli nella forma della grecità. Pensate all'impero romano. Come scrisse un poeta latino rivolgendosi a Roma, «urbem fecisti quae prius orbis erat». Ma quale profonda diversità fra questi ed altri tentativi umani e quanto è narrato nella prima lettura! Due elementi di diversificazione emergono subito chiaramente. Gli uomini pensano e realizzano l'unità mediante il potere: il potere del più forte sul più debole. Inoltre l'unità è sempre costruita come uniformità: per unirsi bisogna rinunciare alle proprie caratteristiche distintive. Non così è avvenuto la mattina di Pentecoste a Gerusalemme. Non c'è stata nessuna sopraffazione uno sull'altro. Non solo, ma «li sentiamo parlare ciascuno la nostra lingua nativa»: la diversità è custodita nell'unità e l'unità non distrugge la diversità. Ma allora che cosa è realmente accaduto quella mattina a Gerusalemme? È detto nel modo seguente: «Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro: ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo». È accaduto semplicemente questo: lo Spirito Santo è venuto a dimorare nei discepoli del Signore, come

Gesù aveva promesso. E chi è lo Spirito Santo? Non è facile rispondere. Ed infatti, come avete sentito, la Scrittura usa tante immagini per dircelo: vento, fuoco, soffio. È il segno di questa difficoltà. Tuttavia dalla pagina appena ascoltata noi sappiamo come opera lo Spirito Santo: Egli opera come costruttore; creatore dell'unità. Dalla comprensione dell'opera dello Spirito Santo i Padri e i grandi Dottori della Chiesa cominciarono ad avere anche una qualche comprensione della persona dello Spirito Santo: Egli opera l'unità perché è unità. È l'unità del Padre e del Figlio dentro alla Trinità Santa. Cari giovani prestatemi bene attenzione perché stiamo dicendo le cose più sante della nostra fede e le più importanti per la vostra vita quotidiana. Lo Spirito Santo è unità perché è la comunione fra il Padre ed il Figlio. È il

loro vincolo. A questo punto voi cominciate a comprendere ciò che è accaduto a Gerusalemme. L'unità vera afferma e riconosce l'uguale dignità delle persone che unisce. Ma l'unità non si riduce ad essere semplicemente un arcipelago di tante isole, la somma che giustappone tante identità. È comunione profonda. Lo Spirito Santo è unità perché è amore condiviso, l'amore vicendevole fra il Padre ed il Figlio. A questo punto voi potete cominciare a comprendere quale è stata ed è la vera forza unificativa fra le persone umane: l'amore vero, durevole, fedele. Non è la forza; non è la passione dell'emotività. Lo Spirito Santo, dirà S. Paolo, viene effuso nei nostri cuori perché «produce» in essi la capacità di amare. Di amare con un amore che ha le sue proprietà: «amore che dissolve l'incertezza; amore che supera la paura del tradimento; amore che porta in sé l'eternità; il vero amore che ci introduce in un'unità che permane» (Benedetto XVI). Leggendo dunque in profondità la pagina degli Atti abbiamo capito che lo Spirito Santo opera l'unità perché è l'Unità del Padre e del Figlio; opera fra gli uomini la vera comunione perché è l'amore vicendevole fra il Padre ed il Figlio. Ma la stessa pagina degli Atti ci dice qualcosa di più profondo. Non posso non citarvi un testo stupendo di S. Tommaso: «la prima cosa che noi doniamo alla persona amata è il nostro amore» (1, q.38, a.2). Infatti tutti gli altri doni non sono che la conseguenza di questo dono originario. Poiché lo Spirito Santo è l'amore condiviso, Egli è il dono: è il Dio che si concede a noi come dono. Quanto è accaduto a Gerusalemme è semplicemente il dono che Dio fa della sua stessa vita all'umanità. È donato lo Spirito Santo. E il dono è ciò che semplicemente unisce le persone. Vi sto dicendo le cose più importanti per la vostra vita quotidiana. Abbiamo pregato: «Vieni, Santo Spirito, riempi i cuori dei tuoi fedeli e accendi in essi il fuoco del tuo amore». Quindi il vostro cuore è come un vuoto che desidera essere riempito, una sete che anela ad essere saziata, un desiderio che brama di essere soddisfatto. Non solo, ma la misura del vuoto è infinita; così come l'estensione del desiderio è illimitata. Voi pregate che sia riempita dallo Spirito Santo, da una Persona divina. È vero però che in certi momenti siete tentati di riempire i vostri cuori con qualcosa di meno, e vivete questa ricerca sedotti da una falsa libertà. Ma ben presto, se siete sinceri, sperimentate ciò che diceva S. Agostino, che l'allontanamento dal Signore è solo un futile tentativo di fuggire da voi stessi (cfr. Conf. VIII,7). Vieni, o Santo Spirito, riempi i cuori di questi giovani: tu che sei l'unica misura corrispondente alla misura del loro cuore. Come sei stato la misura del cuore di Maria, del cuore di Paolo. Se sarete capaci di recitare in piena sincerità questa preghiera, avverrà in voi lo stesso miracolo accaduto a Gerusalemme: si accende nei vostri cuori il fuoco dell'Amore. Ed allora diventerete capaci di far «sì che l'amore unificante sia la vostra misura: l'amore durevole sia la vostra sfida; l'amore che si dona la vostra missione» (Benedetto XVI). Così sia.

\* Arcivescovo di Bologna

## Abbazia Tre Fontane: «È l'ora della testimonianza»

Qui ha avuto termine la vita di Paolo. Ha avuto termine col martirio: morendo l'Apostolo ha dato a Cristo la testimonianza suprema del suo amore. Propongo alla vostra considerazione due ordini di riflessione. Il cristiano vero, l'autentico discepolo del Signore o prima o poi si scontra coi poteri che dominano il mondo. Non illudetevi su questo punto. Se siete fedeli a Cristo, se custodirete la sua parola sarete perseguitati: su questo non dovete avere dubbi. Certamente le modalità della persecuzione nel nostro Occidente è molto diversa da quella usata da Roma. Non mancherà la derisione. C'è stato perfino chi ha scritto che «cristiano» deriva da «cretino». Non mancherà un tentativo subdolo di delegittimare la vostra fede: «christianos non licet esse», come dicevano i romani. Quale tentativo? «Tieniti la tua fede per te, nel tuo privato. In pubblico non hai il diritto di proporla: è contro la democrazia; è contro la tolleranza, è contro il rispetto che si deve agli altri... specialmente i musulmani». È la tradizione moderna di un'antica accusa: i cristiani sono nemici della società; sono pericolosi per lo Stato. In questo luogo santo sappiate che essere cristiani è cosa che appartiene ai forti, ai grandi di spirito, non ai pusillanimiti. Siate saldi nella vostra fede; vivete nell'unità della Chiesa, fondate sulla roccia che è Pietro, il santo Padre Benedetto XVI, nella docilità al suo magistero. E niente potrà vincervi. Prima di morire l'Apostolo Paolo si preoccupò di lasciare nelle comunità dei successori che continuassero la sua opera: la testimonianza a Cristo doveva essere continuata, per sempre. Ed ora, cari giovani, l'apostolo dice anche a voi: «continua la mia testimonianza a Cristo: sii suo testimone». Può essere che a Gerusalemme, o a molti di voi ragazzi, Cristo chieda proprio in questo luogo di essere testimoni proprio come fu Paolo: nella forma dell'apostolato come sacerdoti. Cristo vi chiedi di dare tutta la vostra vita alla predicazione del Vangelo, all'edificazione delle sue comunità cristiane. Ma tutti potete, dovete essere testimoni. Che cosa significa essere testimoni? Lasciare trasparire nella vostra persona, nella vostra vita quotidiana una presenza che vi ha trasformati, la presenza di Cristo. E come si fa, in che modo si è testimoni? «Sia che mangiate, sia che beviate - vi risponderebbe l'apostolo - fatelo in Cristo». Potrei aggiungere: sia che studiate/lavoriate; sia che pregate o vi divertite; sia che state colla vostra ragazza/o o coi vostri amici. Sempre: essere trasparenza di Cristo. Difficile? Ve l'ho già detto: il cristianesimo è per le anime grandi. Ma, e termino, pregate ogni giorno la Madonna: lei vi aiuterà. «La vita quotidiana è la più romantica delle avventure e soltanto l'avventuriero lo scopre» (G. B. Chesterton, «Eretici», Piemme; Casale Monferrato 1998, pag. 131).

Cardinale Carlo Caffarra

DOCUMENTI

## L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

### OGGI

Alle 18 a Cristo Re di Le Tombe conferisce il mandato pastorale di quella comunità e di Spirito Santo a don Daniele Nepoti.

di Corticella, in occasione della Decennale eucaristica presiede la celebrazione del Vespro.

### GIOVEDÌ 11

Alle 20.30 in Piazza Maggiore Messa e processione per il Corpus Domini.

### SABATO 13 E DOMENICA 14

Alle 20.30 ai Santi Savino e Silvestro

Visita pastorale a Sasso Marconi.

## A San Paolo fuori le Mura: «La conversione è un incontro»

Nella prima lettura voi avete ascoltato la narrazione di un fatto che non è esagerato dire ha determinato tutta la storia dell'Occidente: la conversione di Paolo. Quando noi parliamo di conversione pensiamo ad una persona che fino ad un certo tempo conduceva una vita immorale, di disobbedienza alla legge del Signore. E poi da quel momento vive una vita nuova, nell'obbedienza ai comandamenti di Dio. La «conversione» cioè viene comunemente intesa come un cambiamento del comportamento. Ebbene non è così, o comunque per Paolo non fu così. Quando Paolo si «convertì», egli viveva già in una grande obbedienza alla legge di Dio: il suo comportamento era irreprensibile. Ma allora in che senso si convertì? Che cosa è realmente accaduto in lui? La prima volta che Paolo stesso ne parla, la prima confessione autobiografica, lo fa in modo che ci suggerisce la risposta. Dice scrivendo ai Galati: «quando colui che mi scelse fin dal seno materno e mi chiamò colla sua grazia, si compiacque di rivelare a me il suo Figlio perché lo annunziassi in mezzo ai pagani» (1,15-16). Il passaggio-chiave è «rivelare a me il suo Figlio». Ciò che è accaduto a Paolo è semplicemente questo: ha conosciuto Gesù nella sua identità, il Figlio di Dio. Lo ha incontrato nel senso più profondo del termine. Scrivendo ai Corinzi dice che ha «visto Gesù nostro Signore» (1Cor 9,1). Ciò che ha vissuto, ciò che ha provato in quel momento è stato così travolgente, ha così profondamente rivoluzionato tutto che scrivendone ai cristiani di Filippi dice: «ritengo che tutto sia una perdita a motivo della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore» (Fil 3,8). Perde la vista, ci racconta Luca. Se i nostri occhi sono colpiti da una luce molto intensa per alcuni istanti

non vedono più niente. Paolo è stato come abbagliato da Cristo Gesù, suo Signore, al punto tale che ormai ogni realtà ha perso qualsiasi valore: «ritengo che tutto sia una perdita...». Ma forse ci è concesso di essere... un poco curiosi e di fare a Paolo alcune domande: «ma che cosa hai visto in Gesù di così grandioso, di tanto bello da farti ritenere tutto il resto a confronto una perdita? puoi, vuoi dirci qualcosa di più?». L'apostolo ci accontenta; direi anche al di là delle nostre aspettative. Ma per capire la sua risposta, dobbiamo prima spiegare una parola non molto usata nel nostro linguaggio, ma spesso da S. Paolo: «giustificazione». Questa parola ha due significati. Un significato dichiarativo: un tribunale dichiara innocente una persona ingiustamente accusata di un reato. Un significato costitutivo: una persona ha commesso gravi fatti illeciti - diciamo: è un peccatore - e quindi non può essere dichiarato giusto. Ma viene reso giusto con un intervento che realmente cancella i reati commessi. Ora ascoltiamo la risposta di Paolo alle nostre domande. Egli ha capito nel momento in cui ha incontrato Gesù, che lui, Paolo, - così come tutti gli uomini - erano peccatori, ma che potevano essere resi giusti se nella fede accoglievano la giustificazione come pura grazia, ottenuta dalla morte di Gesù. Più semplicemente: ha incontrato l'amore di Dio in Cristo Gesù. E da questo amore è stato conquistato: «mi ha amato e ha dato se stesso per me». Finalmente, se voi chiedete a Paolo: «ma allora chi sei diventato colla e dopo la tua conversione?», lui vi risponderebbe: «io non sono più io; è Cristo che vive in me». «È per questo» continua a dirci l'apostolo «che ho scritto ai cristiani galati: che per me non c'è altro vanto (cioè sicurezza, motivo di gloria) che nella

Croce del Signore nostro Gesù Cristo». Si resta come smarriti di fronte ad una tale esperienza e vicenda umana. Ma l'apostolo è qui con voi, e molto semplicemente possiamo chiedergli: «ma a noi, a me ragazzo o ragazza che vive nella civiltà occidentale, che cosa mi dici? L'apostolo vi dice, dice a ciascuno di voi almeno due cose fondamentali. Il cristianesimo che professate è l'incontro con Cristo vostro Signore; è la vita in comunione profonda con Lui; è la fede in Lui. «Percepimmo qui qualcosa del mistero profondo che è l'essere cristiani. Ciò che costituisce la nostra fede non è in primo luogo ciò che facciamo, ma ciò che riceviamo» (Benedetto XVI). Il cristianesimo non è vissuto individualmente. Voi - ci dice l'Apostolo - siete il corpo di Cristo, poiché «noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo» (1Cor 12,13). «Non sapete» ci dice ancora «che i vostri corpi sono membra di Cristo?» (1Cor 6,15). Cari giovani, amate la Chiesa, è essa che vi conduce a Cristo; è essa la vostra patria. La vita dell'Apostolo è iniziata dal suo incontro con Cristo e - come vedremo oggi pomeriggio - è terminata colla suprema testimonianza del martirio. Era il desiderio profondo di Paolo: essere sciolto dal corpo per essere sempre con Cristo. Il desiderio di chi ama: stare sempre coll'Amato.

Cardinale Carlo Caffarra



## Sant'Antonio di Padova, festa patronale

Sabato 13 i frati minori della Basilica di S. Antonio di Padova sono in festa per la solennità del patrono. Le iniziative culturali e caritative sorte all'ombra del Santuario conosciute sotto il nome dell'Antoniano sono la manifestazione tangibile del profondo attaccamento dei bolognesi al Santo dei miracoli. "La gente accorre da ogni parte e si stringe attorno a S. Antonio a causa della fedeltà assoluta con cui annunciò il Vangelo e della coraggiosa coerenza con cui si sforzò di incarnare i suoi insegnamenti" (Giovanni Paolo II). Il programma prevede: il Triduo in preparazione mercoledì 10, giovedì 11 e venerdì 12: alle 18,30 liturgia sugli scritti del Santo alla quale segue la Messa alle 18,30 con omelia di padre Giuseppe Ferrari, commissario di Terra Santa. Sabato 13, giorno della festa, «messe alle 7, 9, 10,30; benedizione dei bambini alle 17, processione alle 18 e Messa solenne alle 19, celebrata da monsignor Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea. Ricordiamo inoltre la distribuzione del pane benedetto durante tutta la giornata, la pesca di beneficenza e, a chiusura della festa, il tradizionale e sempre atteso Saggio-Concerto del Piccolo Coro dell'Antoniano alle 20,15 in teatro. Sarà assicurata ampia possibilità di accostarsi alla Confessione e di ricevere Benedizioni a persone e cose. Nell'ambito delle celebrazioni in onore di S. Antonio, l'associazione musicale «Fabio da Bologna» organizza un appuntamento insieme musicale e spirituale, il «Chorfest». La manifestazione, che

quest'anno giunge alla 20ª edizione, avrà luogo giovedì 11 alle 21.15. Si tratta di una rassegna a cui partecipano tre cori, uno dei quali è sempre il «padrone di casa», cioè il Coro polifonico «Fabio da Bologna» della Basilica, diretto da Alessandra Mazzanti e accompagnato all'organo da Francesco Unguendoli. Il coro «Fabio da Bologna» presenterà quest'anno un programma da titolo: «XIX secolo: Italia e Francia a confronto» che permetterà di ascoltare brani di C. Franck, Padre Damiano Poggolini, L. Vierne, G. Rossini e C. Gounod. I cori ospiti saranno la Corale S. Marino della Repubblica di S. Marino, diretta da Fausto Giacomini, accompagnata all'organo da Fabrizio Di Muro, che presenterà il «Regina coeli» di A. Lotti, seguita dal «Magnificat» di D. Scarlatti e il «Salmo XIII» di Benedetto Marcello; e la Corale «Ss. Pietro e Paolo» di Anzola dell'Emilia, diretta da Angela Balboni, accompagnata all'organo da Simone Serra, che presenterà «Ubi caritas» di M. Duruflé, il «Miserere» di G. Allegrè, un'«Ave Maria» di S. Serra e «And the glory» (dal «Messiah») di G. F. Händel.



Il coro «Fabio da Bologna»



cinema

### le sale della comunità

A cura dell'Acce-Emilia Romagna

<b>BELLINZONA</b> v. Bellinzona 6 051.6446940	<b>Gli amici del Bar Margherita</b> Ore 17 - 19 - 21
<b>CHAPLIN</b> P.ta Saragozza 5 051.585253	<b>Gran Torino</b> Ore 17.30 - 20.22.30
<b>ORIONE</b> v. Cimabue 14 051.382403 051.435119	<b>The millionaire</b> Ore 16 - 18.10 20.20 - 22.30
<b>TIVOLI</b> v. Massarenti 418 051.532417	<b>Che L'argentino</b> Ore 21
<b>LOIANO (Vittoria)</b> v. Roma 35 051.6544091	<b>Vincere</b> Ore 21.15
<b>S. GIOVANNI IN PERSICETO (Faini)</b> p.zza Garibaldi 3/c 051.821388	<b>Earth La nostra Terra</b> Ore 17.30 - 19.15 21



# IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

## Il compleanno del cardinale Giacomo Biffi - Concerto a San Sigismondo Azione cattolica, giornata dei diciottenni - «Genitori in cammino», la Messa

### diocesi

**ARCIVESCOVO EMERITO.** Sabato 13 è il compleanno dell'arcivescovo emerito cardinale Giacomo Biffi: compirà 81 anni, essendo nato a Milano nel 1928. All'arcivescovo emerito i più sentiti auguri da Bologna Sette.



Biffi

### parrocchie



Bambini di Sasso Marconi

**SASSO MARCONI.** Si sono conclusi con successo i concorsi di pittura «Disegna la tua preghiera» e «Dona un fiore a Maria» organizzati in occasione della festa della Beata Vergine del Sasso dai catechisti della parrocchia.

**SAN SEVERINO.** Oggi nella parrocchia di S. Severino (Largo Lercaro 3) si svolge la 21ª sagra. Verranno proposti momenti e spettacoli per tutte le età: i famosi burattini di Romano Danielli, divertenti giochi per bambini e ragazzi, uno spettacolo di varietà, una rassegna di cabaret e in conclusione uno spettacolo pirotecnico. Dalle 16 si potranno visitare la mostra-mercato con gli «oggetti dei nonni» e lo stand gastronomico.

**SAN LUCA EVANGELISTA.** Oggi alle 16 presso la parrocchia di S. Luca Evangelista - via Donini 2 - S. Lazzaro di Savena (loc. Cicogna) incontro su Dom Helder Camara: il sogno di una Chiesa «povera e serva». Interventi di Simone Persiani, catechista, autore di una recente tesi di laurea; don Mario Aldighieri, della diocesi di Cremona, che ha svolto un servizio pastorale in Brasile per 20 anni durante i quali ha conosciuto Camara; don Paolo Tasini, parroco di San Luca Evangelista, che presenta il libro «Roma, due del mattino. Lettere dal Concilio Vaticano II». L'incontro è promosso in collaborazione con Pax Christi.

### spiritualità

**BASILICA DI S. LUCA.** Domenica 14 si terrà l'ultimo incontro per gli sposi presso la Basilica di S. Luca, dopo la Messa delle 17.30. Dal 2 luglio, sempre presso la Basilica, inizierà il corso pre matrimoniale in 8 incontri.

### associazioni

**AZIONE CATTOLICA.** Il settore Giovani dell'Azione cattolica propone sabato 13 a Crevalcore una Festa finale per giovani e giovanissimi Programma: alle 17.30 accoglienza a cura dei «18enni On The Wind»; alle ore 18.30 Messa con consegna dell'anello ai «18enni On The Wind»; alle 19.30 cena a cui ogni parrocchia porterà il suo contributo; alle 21 serata di festa.

**«GENITORI IN CAMMINO».** La Messa mensile del gruppo «Genitori in cammino» si terrà martedì 9 alle 17 nella chiesa «della Santa» (Santuario del Corpus Domini) in via Tagliapietre 19.

**VAI.** Il Volontariato assistenza infermi - Ospedale

### Caritas, ultimo incontro zonale prima della pausa estiva

L'ultimo incontro zonale promosso dalla Caritas prima dell'estate si terrà martedì 9 dalle 20,30 alle 22,30 circa, ospiti della Parrocchia di San Giovanni in Monte (P.zza San Giovanni in Monte 1/2). All'incontro sono invitati i parroci e gli animatori della carità impegnati nelle Caritas parrocchiali e nelle associazioni caritative delle parrocchie di: S. Pietro nella Metropolitanana, Beata Vergine del Soccorso, Ss. Bartolomeo e Gaetano, S. Benedetto, S. Carlo, S. Giovanni in Monte, S. Caterina di Strada Maggiore, S. Caterina di via Saragozza, Ss. Filippo e Giacomo, S. Giuliano, Ss. Giuseppe e Ignazio, Ss. Gregorio e Siro, S. Isaia, S. Maria della Carità, S. Maria della Pietà, S. Maria Maggiore, Maria Regina Mundi, S. Maria e S. Domenico della Mascarella, S. Maria e S. Valentino della Grada, S. Maria Maddalena, S. Martino, S. Paolo Maggiore, S. Procolo, Ss. Trinità, Ss. Vitale e Agricola in Arena, S. Orsola nel Policlinico, Ss. Annunziata, Ss. Francesco Saverio e Mamolo, S. Maria della Misericordia, Gaibola, S. Michele in Bosco, Paderno, Pieve del Pino. Queste assemblee nelle varie zone della diocesi hanno visto grande partecipazione di parroci e laici. È stata un'occasione preziosa per un confronto utile fra tutti coloro che sono impegnati nei servizi di carità, presenti in ogni comunità parrocchiale. Gli incontri zonali riprenderanno in settembre e si concluderanno alla fine dell'anno. Il calendario degli stessi, è già stato comunicato a tutti gli interessati.

Maggiore comunica che martedì 16 giugno nella parrocchia di S. Carlo (via del Porto 5) alle 18 si terrà la Messa per i malati della comunità, seguita dall'incontro fraterno.

**«INSIEME PER».** L'associazione «Insieme per» di Ozzano, insieme al Centro culturale e ricreativo S. Cristoforo organizza domenica 14 l'11ª edizione della «Passeggiata dei Santi»: da Ozzano a S. Luca a piedi. Partenza alle 6.30 dalla chiesa sussidiaria di S. Ambrogio; alle 11 Messa nella Basilica della Beata Vergine di S. Luca. Info: tel. 051.797005 (Costa), tel. 051.79.75.00 (Mattioli).

### musica e spettacoli

**SAN SIGISMONDO.** Per la rassegna «Voci e Strumenti a San Sigismondo», venerdì 12 alle 21 nella chiesa universitaria di San Sigismondo, concerto del Coro «Levis Ventus» della chiesa universitaria di San Sigismondo, direttore Stefano Parmeggiani e del Coro «Carla Amori» di Rimini, direttore Andrea Angelini.

### nascita

**FIOTTO ROSA.** Fiocco rosa in casa di Luca Tentori, redattore del settimanale televisivo diocesano «12 Porte» e prezioso collaboratore di «Bologna Sette»: domenica 31 maggio è nata Giulia, primogenita di Luca e della moglie Sara. Alla neomamma e al neo-papà le congratulazioni e gli auguri più affettuosi da tutta la redazione di «Bologna Sette».



Giulia Tentori

### Idice festeggia il patrono san Gabriele dell'Addolorata

Dal sabato 13 a martedì 16 giugno la parrocchia di Idice vive la festa patronale di san Gabriele dell'Addolorata. Il programma religioso prevede un Triduo in preparazione: giovedì 11 e venerdì 12 alle 20.30, sabato 13 alle 18, Messa e preghiera al Santo. Domenica 14, festa liturgica di S. Gabriele alle 9.30 Messa a Pizzocalvo, alle 11.15 a Idice Messa solenne in canto: anima la liturgia il gruppo dei Ministranti, canta il Coro polifonico. Alle 17 Vespro solenne in canto e benedizione con l'immagine del Santo in chiesa; seguirà il concerto di campane in onore del Patrono. Infine martedì 16 giugno alle 18 Messa in suffragio di tutti i defunti della parrocchia. Il programma folkloristico prevede tutte le sere dalle 19 pesca di beneficenza e stand gastronomico; dalle 20 gara di Briscola; dalle 21 gruppi di ballo e orchestre.

### Caritas, festa finale per "Chi è fuori è fuori?"

«Chi è fuori è fuori?». A interrogarsi gli operatori del Centro ascolto italiani della Caritas che, con questo titolo, hanno voluto chiudere in maniera festosa e originale l'omonimo progetto triennale, nell'ambito della salute mentale, rivolto alle persone con difficoltà psichiche, utenti del centro. A tirare le somme Maura Fabbri, responsabile del centro di via Sant'Alò e don Massimo Ruggiano, parroco di San Michele Arcangelo a Quarto Inferiore, una delle 14 parrocchie che ha fatto parte della rete nata sotto l'egida del progetto, nei cui spazi si è svolta la festa finale. Sono stati loro a testimoniare la buona riuscita dell'iniziativa, che ha coinvolto 21 persone, quasi tutte senza fissa dimora. «Siamo riusciti a lavorare in rete con il Centro di Salute Mentale - ha detto Maura Fabbri. «Abbiamo individuato un ambito di azione nelle parrocchie, terreno dove c'è stata la possibilità per i nostri utenti di socializzare e lavorare in un contesto protetto e accogliente, grazie allo strumento della borsa lavoro».



Francesca Golfarelli

## Montecalvo celebra S. Giovanni Battista

La parrocchia di Montecalvo festeggia in due momenti il patrono San Giovanni Battista. Sabato 13 alle 20.45 ci sarà un concerto strumentale eseguito Marta Peroni, violino barocco e Francesca Bacchetta, clavicembalo. Verranno eseguite musiche di Georg Friedrich Haendel, nel terzo centenario della morte. Ingresso libero, seguirà un rinfresco. Domenica 21 giugno alle 10.30 concerto di campane, alle 11 Messa solenne, alle 16 Vespro; il pomeriggio sarà trascorso insieme, con musica e crescentine: tutto a offerta libera.



La chiesa di Montecalvo

## Un concerto par padre Casali

Martedì 9 il Centro San Domenico ricorderà il quinto anniversario della scomparsa di fra Michele Casali, avvenuta il 13 giugno 2004. Il «Concerto per un amico», che si terrà nella Basilica di S. Domenico alle 21 (preceduto da una Messa in suffragio alle 18.30) vuole essere un omaggio al fondatore del Centro San Domenico che tanto ha dato alla città di Bologna. La quinta edizione sarà affidata al maestro Mario Brunello, che col suo violoncello eseguirà la «Suite n. 5 in do minore BWV 1011» e la «Suite n. 6 in re maggiore BWV 1012» di Johan Sebastian Bach.



Padre Casali

## Messa per Teresa Lercaro

Sabato 13 alle 17.30 con una Messa in Cattedrale presieduta dal Vescovo ausiliare gli ex «ragazzi del Cardinale» con le loro famiglie ricorderanno «mamma Teresa», nel 35° del suo esodo pasquale. Teresa Lercaro, accanto al fratello cooperò col suo istinto materno e la sua aperta carità a coltivare la singolare «famiglia» formata in Arcivescovado, di giovani bisognosi o impossibilitati a specializzarsi in un lavoro o a studiare per mancanza di mezzi; «famiglia» che comprese fino a 60 ospiti. In mezzo a loro «mamma» Teresa, con la delicata femminilità che le era propria e la carità larghissima impersonava una maternità, che molti dei giovani mai avevano sperimentata. Il suo compito non cessò quando via via la singolare comunità si indirizzò di preferenza all'aiuto di giovani studenti poveri, tra cui molti provenienti dal Terzo Mondo. L'amore che «mamma Teresa» portava loro, la sua spiritualità elevata e insieme semplice, l'umiltà e generosità del suo quotidiano servizio le unirono intorno i ragazzi che via via si succedettero dapprima in Arcivescovado a Ravenna e a Bologna, poi a Villa San Giacomo.

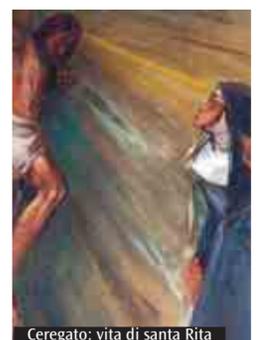


Lercaro con la sorella

## Tre opere per la chiesa del Sasso



Martani, la Madonna del Sasso



Ceregato: vita di santa Rita

La chiesa-santuario di Sasso Marconi, distrutta dalla guerra, non ha avuto molta fortuna nella ricostruzione, realizzata su nuovo e non felice progetto e rimasta incompleta nel finanziamento dello Stato. Per giungere all'attuale dignitosa condizione è stato necessario, quindi, procedere a frequenti interventi, come l'impianto di riscaldamento, la nuova pavimentazione, un completo impianto di illuminazione, il consolidamento della copertura, la sostituzione dei finestrini del campanile. Recentemente è stata rinnovata completamente la tinteggiatura esterna ed interna della chiesa e sulle pareti sono state collocate alcune opere d'arte, dipinti e vetrate colorate che rendono ora molto accogliente il luogo sacro. Le prossime opere verranno presentate all'arcivescovo cardinale Carlo Caffarra sabato 13 alle 17 alla presenza degli autori. Si tratta di una targa in bronzo, opera del professor Francesco Martani, raffigurante la Madonna del Sasso, collocata nell'atrio di ingresso alla chiesa, e di due affreschi realizzati dal maestro Lorenzo Ceregato, posti nella cappella di S. Rita, che illustrano due episodi della vita della Santa.



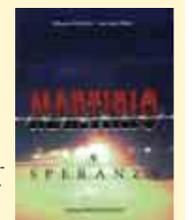
Ceregato: vita di santa Rita

## Piccola Famiglia dell'Annunziata, sguardo su altri mondi

La Piccola Famiglia dell'Annunziata organizza una serie di quattro incontri sul tema comune «Chi è il mio prossimo?» (Lc 10,29). Uno sguardo su altri mondi», che si terranno il sabato alle 19.30 nella chiesa di Oliveto (Monteveglia). Conformemente al metodo della Piccola Famiglia, gli «altri mondi» religiosi saranno accostati attraverso le loro fonti originali e i loro testi normativi. Al tempo stesso si cercherà di far emergere in quale modo le fedi professate si travasino nel vissuto quotidiano concreto. Il tema specifico è quello della morte: «La morte: che cosa è e come si muore. La dottrina e l'esperienza della morte». Sabato 13 Cecilia Impera tratterà de «La morte nell'Induismo»; sabato 20 giugno padre Angelo Lazzarotto parlerà de «Il senso della morte nella religiosità tradizionale cinese»; sabato 27 giugno il professor Cesare Rizzi tratterà de «La morte nel Buddhismo» e sabato 4 luglio Ignazio De Francesco parlerà de «La morte nell'Islam».

## Il carisma di Maria Teresa Carloni

Maria Teresa Carloni (1919-1983) è una figura ancora poco conosciuta, ma di grande spessore della Chiesa italiana. Vissuta in un piccolo paese, Urbana (Pesaro), condusse una vita appartata: ma dall'inizio degli anni '50 fino alla morte fu strumento provvidenziale di comunione e di speranza nella Chiesa che attraversava una delle fasi più difficili della sua storia, e in particolare nelle Chiese dell'Est europeo, perseguitate e martiri. A lei monsignor Alberto Di Chio e Luciana Mirri hanno dedicato diversi volumi, frutto delle loro ricerche storiche e teologiche. Ora se ne aggiunge un altro: «Martirio e speranza. Il carisma di Maria Teresa Carloni» (Perugia 2009). In questo volume sono riportati alcuni documenti emersi da una serie di eventi svoltisi in questi anni. Anzitutto le celebrazioni centenarie, in Croazia, della nascita del cardinal Seper, nel corso delle quali è stato ricordato quanto Maria Teresa aveva operato al tempo del cardinale Stepinac e dei suoi successori, segnato dalla persecuzione. E nel maggio 2006, a 25 anni dall'attentato a Giovanni Paolo II, a Czestochowa in Polonia è stata inaugurata una mostra permanente sulla Carloni. Attraverso questi e altri documenti il libro intende, spiegano gli autori, andare incontro al desiderio «di addentrarsi nella conoscenza di questa donna, dei suoi pensieri, del suo soffrire, del suo donarsi totalmente al Signore per amore dei fratelli». (C.U.)



## Kinder Haus & Kinder College

Le scuole internazionali paritarie Kinder Haus (scuola dell'infanzia) e Kinder College (scuola primaria e secondaria di 1° grado) sono immerse nel verde della prima collina. Gli allievi, sempre seguiti da insegnanti di madrelingua inglese, studiano e giocano in Inglese con coetanei che provengono da tutto il mondo (oggi 17 nazioni), abituandosi ad una «cultura globale». I programmi, personalizzati e flessibili, sono tre: programma bilingue (50% Italiano e 50% lingua straniera: inglese, francese, tedesco, spagnolo); programma Internazionale in Inglese: tutte le materie con insegnanti di madrelingua inglese; programma



Francese (riconosciuto dal Cned). I programmi prevedono, oltre all'inglese, l'inserimento di altre lingue straniere a scelta fra: spagnolo, francese, tedesco, cinese. In giugno e luglio si tiene l'«English summer camp»: dal lunedì al venerdì una full immersion in lingua inglese, tra sport, attività e laboratori creativi. C'è anche la possibilità di un «Summer camp negli Stati Uniti». In inverno si vanno a svolgere sport invernali nella olimpionica Seefeld, in Austria. E poi c'è il viaggio studio in Inghilterra: in un college a Cambridge, 10 giorni a scuola con i coetanei inglesi, coi quali condividere studio e attività sportive.

la scuola è vita

Pubblichiamo uno stralcio della relazione del Vescovo ausiliare alla tavola rotonda nell'ambito delle Bolognadi

# Sportivi, cioè persone

DI ERNESTO VECCHI \*

Molti ricordano l'intervento del nuovo Arcivescovo di Bologna Carlo Caffarra, fatto al Convegno del Centro Sportivo Italiano il 29 aprile 2004. L'Arcivescovo scelse proprio il contesto sportivo per affrontare un tema molto esigente: «L'educazione: una sfida urgente». Nella relazione, l'Arcivescovo ha risposto alla sfida postmoderna, ribadendo la sua idea centrale: l'unica proposta educativa «ragionevole» è quella che cerca di introdurre la persona umana nella realtà. Solo un rapporto con la realtà porta le persone sulla via della pienezza, perché solo la realtà suscita in noi meraviglia. Ciascuno di noi - ha detto l'Arcivescovo - esiste come un essere limitato, ma la sua ragione lo apre ad un mondo illimitato, a «tutto l'essere». Ciascuno di noi gode di beni limitati, ma la sua volontà è diretta verso il bene illimitato, a «tutto il bene». Pertanto, introdurre una persona nella realtà (cioè educarla) significa guidarla verso la «beatitudine», che scaturisce dallo stupore di fronte al proprio essere, posto in relazione con l'«Essere». La cultura postmoderna, invece, enfatizza il concetto di felicità, ma, nello stesso tempo, blocca la ricerca di quella possibilità di andare «oltre», che sola può condurre ad una felicità adeguata e duratura, cioè alla «beatitudine». Il compito educativo, di fronte a sfide così forti, deve attivare un'autentica pedagogia formativa che si impegni su tre fronti: il buon uso dell'intelligenza, per individuare i fondamenti della realtà; la conoscenza della verità, per l'esercizio maturo della libertà: non tutte le scelte riempiono di senso la propria vita; il recupero dell'esperienza personale come espressione di una storia in progressione diacronica. È dentro di essa che si scopre il fascino delle esperienze autentiche del passato, in vista delle scelte definitive del presente, che includono la capacità di amare, fino alla piena donazione di sé. Le decisioni definitive, anziché togliere la libertà - come qualcuno sostiene - la esaltano. Infatti, solo gli uomini e le donne ben formati, motivati, e spiritualmente robusti, sono in grado di maturare in pienezza e di costruire qualcosa di solido e duraturo nella vita. Pertanto, da questa pedagogia integrale, deriva il coraggio di dire no alle spinte aggressive, che hanno contagiato molti ambienti della nostra società. Ma deriva anche la capacità di dire no alle illusioni irragionevoli del libertarismo e ai surrogati dell'amore. Ma questa capacità di dire no rivela anche l'attitudine a dire sì che contano nella vita: sì all'amore di Dio e del prossimo; sì all'amore tra l'uomo e la donna, aperto alla formazione di una famiglia stabile, come la vuole Dio creatore e la Costituzione italiana. Su questo fronte si innesta il valore pedagogico



Nel riquadro, il Vescovo ausiliare

dello sport che, nonostante le difficoltà in cui si trova, conserva tutte le sue potenzialità educative. L'attività agonistica non solo contribuisce all'equilibrio fisico, ma anche a quello spirituale e porta in sé la capacità di coniugare insieme competizione e solidarietà, affermazione personale e gioco di squadra, nel superamento delle spinte egocentriche. Ma le potenzialità educative dello sport vanno messe in sintonia con un progetto educativo globale che faccia leva anche sulle risorse della fede connesse ai frutti dello Spirito. In tale prospettiva, la pedagogia sportiva cristiana vede nel salire sul podio o nei piani alti della classifica, non solo un'affermazione dell'individuo o di una squadra, ma lo stimolo della volontà di tutti all'impegno, alla solidarietà, al recupero dei più deboli, al superamento di quelle spinte negative che generano la violenza negli stadi e, a livello più alto, le trame dei grandi potentati del settore. Secondo la visione sportiva cristianamente ispirata, l'atleta o la squadra vincente, diventa segno di un'umanità in grado di governare se stessa, perché sostenuta dalla grazia di Dio e, perciò, in grado di accogliere tutte le sfide dell'esistenza - sconfitte comprese - nella consapevolezza che l'uomo e la donna sono chiamati a vincere la battaglia del bene contro il male.

\* Vescovo ausiliare

### Al Sant'Alberto Magno una mostra su padre Tyn

In una atmosfera serena e con una sentita partecipazione di persone, docenti e studenti si è inaugurata mercoledì scorso all'Istituto S. Alberto Magno (via Palestro 6) una mostra fotografica dedicata a Tomas Tyn. L'inaugurazione è stata preceduta da una Messa in ricordo di padre Tomas Tyn e di Suor Giuliana, priora del convento delle Suore Domenicane fino al giugno 2008, quando è stata chiamata al Padre: due persone che non si sono mai incontrate fisicamente, ma che si sono volute bene in un modo misterioso e raro. La funzione, intensa e raccolta è stata accompagnata dal canto del Coro della Scuola S. Alberto Magno. La chiesa, stracolma, sembrava avvolgere in un abbraccio la dolce presenza di tutte le suore domenicane del convento. La conferenza



Silvia Cocchi con una foto di padre Tyn

successiva, grazie alla professionalità di Antonio Farnè, giornalista Rai, e di padre Giovanni Cavalcoli, vice postulatore della causa di beatificazione, ha permesso di conoscere la vita e il contesto storico in cui Tomas è vissuto. Mario Mantovani, Roberta Ricci, Mario Baldassarri e la presidente dell'Istituto scolastico Silvia Cocchi hanno fortemente creduto nella mostra e contribuito a realizzarla con dedizione sincera e passione condivisa. Lungo le vetrine che danno sul giardino interno sono ora disposte frasi e foto davvero «profonde». Le foto raccontano di un Tomas fuggito con la famiglia dalla Cecoslovacchia (oggi Repubblica Ceca) nel 1968, a causa dell'invasione sovietica e giunto a Bologna nel 1972: qui pronunciò i voti solenni nel Convento di S. Domenico un anno dopo. Il giorno in cui venne ordinato sacerdote, il 29 giugno 1975 a Roma, offrì la sua vita per la libertà della Chiesa nella sua patria. Vice reggente dello Studio teologico accademico bolognese e predicatore assiduo e zelante, sviluppò un intenso e vasto apostolato: avvicinò tanti non credenti i quali si sentirono attratti verso la fede e la Chiesa, si dedicò con grande saggezza al ministero della confessione, alcune persone vennero da lui indirizzate alla vita consacrata, svolse corsi di esercizi spirituali e tenne numerosissime conferenze. Sempre disponibile, socievole, amabile e umile ma anche con un parlare arguto e brillante, aveva un impatto immediato su coloro che incontrava: uno sguardo che conquistava. Un sorriso affascinante in questi giorni accoglie chi accede all'Istituto: è l'immagine di Padre Tomas, un invito ad entrare e a leggere per crescere ed imparare. La mostra rimarrà aperta sino a sabato 13.

### Pannelli fotovoltaici nella scuola di Castelfelfo

Mercoledì pomeriggio nella parrocchia di Castelfelfo il provicario generale monsignor Gabriele Cavina ha inaugurato il nuovo impianto fotovoltaico posto sul tetto della scuola materna parrocchiale. «L'impianto - spiega il parroco don Massimo Vacchetti - della capacità di 17kw di potenza, è già attivo e funzionante. La sua collocazione ci consente di guardare, in senso economico, al futuro della scuola con maggior serenità, ma anche di svolgere, sin dalle sue strutture esterne, quell'educazione al creato che ci è stato dato perché ne avessimo cura e da esso traessimo le energie necessarie alla piena realizzazione della persona umana».

## Una denuncia della Fism Il Comune è inadempiente

La Fism Bologna denuncia pubblicamente la grave situazione di inadempienza rispetto a quanto previsto dagli accordi in convenzione tra l'Amministrazione comunale e le scuole dell'Infanzia paritarie a gestione privata. In particolare si segnala l'incomprendibile ritardo, nell'erogazione dei contributi previsti per l'a.s. 2008-2009, da parte degli uffici amministrativi dei Quartieri. In base agli accordi presi e sottoscritti, già a partire dal mese di gennaio 2009, si doveva avviare l'iter di erogazione di una parte del totale dei contributi (40% per i servizi Primavera e circa il 90% per le scuole dell'Infanzia). I Quartieri, pur avendo ricevuto formale richiesta e potendo già disporre delle somme necessarie, non hanno pagato alcun contributo, né risposto alle formali richieste delle scuole. Anche l'Assessora M. Virgilio e i dirigenti di Settore, più volte informati e sollecitati al doveroso rispetto degli accordi presi, non hanno saputo, o potuto, porre rimedio a tale situazione. Ad oggi, scuole e servizi non hanno ricevuto nessun contributo, né alcuna formale risposta. Questa grave inadempienza finisce col rendere ancora più pesante la già difficile situazione economica delle scuole. Le scuole dell'Infanzia e i servizi Primavera, concorrono in modo determinante a soddisfare la complessiva domanda delle famiglie bolognesi; non da oggi, hanno adempiuto con puntualità ai diversi impegni e alle scadenze previste in convenzione. La Fism Bo ritiene lecito pretendere altrettanta puntualità e correttezza da parte degli organismi amministrativi preposti all'attuazione delle convenzioni. Una buona amministrazione, a prescindere dal colore politico, si caratterizza anche per la capacità di coordinare con efficacia tutte le fasi che portano alla realizzazione delle scelte politiche assunte; nel caso in questione si può decisamente far meglio!

Rossano Rossi, presidente Fism Bologna

## Bo-7 entra nelle scuole

Pubblichiamo la lettera che don Marco Baroncini, segretario del Centro servizi generali dell'Arcidiocesi ha inviato ai dirigenti di tutte le scuole paritarie della diocesi. Per ulteriori informazioni: tel. 0516480706, baroncini@bologna.chiesa-cattolica.it

Sono lieto di scrivervi a conclusione di questo anno scolastico, che ci ha visti ampiamente impegnati come Chiesa e scuola, grazie alla bella ed interessante proposta di «Scuola e Vita», in un percorso di conoscenza e quindi di collaborazione reciproca. Tra le varie iniziative pubbliche, ricordo la rubrica a voi riservata sul nostro settimanale BO7, inserto domenicale del quotidiano *Avvenire*. Credo condivida con me l'importanza di questo strumento, strumento che ha contribuito a diffondere in diocesi le vostre finalità, insieme al magistero del nostro Vescovo e agli eventi inerenti alla frizzante vitalità della nostra Chiesa; è uno strumento chiaramente incisivo. La presente, inoltre, vi giunge in prossimità della Giornata mondiale delle Comunicazioni, chiara occasione, al di là del tema specifico, per ribadire l'attenzione che, come Chiesa e comunità cristiana, dobbiamo avere nei confronti di questa nuova frontiera pastorale, appunto quella della comunicazione. Forte di questo impegno, sono a chiederVi di poter studiare insieme nuovi percorsi di collaborazione che sappiano mettere a frutto i benefici

di una sana comunicazione e, quindi, una proposta che avvicini tutte le famiglie dei vostri alunni all'utilizzo del già citato inserto diocesano. Una formula efficace, oltre ai possibili richiami durante l'anno, potrebbe essere quella di diffondere durante il periodo delle iscrizioni anche un nostro depliant col quale proporre e caldeggiare la possibilità dell'abbonamento annuale a BO 7, al costo di euro 48. Sarà mia premura mantenere, all'interno del nostro settimanale, la rubrica che accende i fari sul mondo della scuola (della vostra scuola) e, qualora lo desideriate, condurre dei percorsi di scrittura giornalistica (come si fa un articolo, come si costruisce un giornale...) all'interno dei vostri corsi curricolari. È possibile, anche, omaggiare ogni Istituto, per tre mesi, del quotidiano *Avvenire*, così da permettere al corpo docente un accesso più immediato al giornale dei nostri Vescovi. Per qualsiasi chiarimento, oltre al sottoscritto, è possibile far riferimento alla coordinatrice di «Scuola e Vita», Francesca Golfarelli, impegnata collaboratrice nel progetto di diffusione del settimanale BO7.

### Porcarelli, storia e temi della pedagogia sociale

«Lineamenti di pedagogia sociale» (Armando editore, pagg. 176, euro 16) è il più recente volume di Andrea Porcarelli, studioso multiforme e docente proprio di Pedagogia sociale all'Università di Padova. Un libro suddiviso in due parti ben distinte e insieme collegate. La prima, «Un'identità problematica per la Pedagogia sociale» approfondisce la storia di questa disciplina; la seconda, «Alcuni grandi temi della Pedagogia sociale», indaga i temi principali che essa affronta. Nella prima parte si cercano le «radici» della disciplina, a partire da alcune suggestioni che risalgono addirittura all'antica Grecia, mostrando la perenne attualità di alcuni interrogativi. Poi si prosegue mostrando quali sono state le origini concettuali e lo sviluppo della pedagogia sociale, nel quadro di un dibattito articolato, di cui si presentano le principali posizioni e linee di tendenza. Nella seconda parte l'educazione alla socialità viene affrontata a partire dall'e-

ducazione alla convivenza civile («generare il civile»), sia come esigenza educativa, sia come esigenza di responsabilità della «città educatrice». E per «leggere» la domanda sociale di educazione si prendono in esame le linee orientative a livello formativo di alcuni organismi internazionali (Unesco, Ocse, Ue). Prima e seconda parte sono entrambe percorse da una suggestiva metafora platonica: quella della «città interiore» che l'educatore è chiamato a generare negli allievi, ma anche dentro di sé. Questo significa che la cultura professionale di un educatore, che riceve un «mandato sociale», nasce da una mentalità profonda che consente di usare in modo consapevole e critico le tecniche di cui pure si deve dotare. (C.U.)



### Il viaggio della Madonna di San Luca raccontato ai bambini

Far conoscere ai bambini e ai ragazzi il viaggio della Madonna di San Luca da Costantinopoli a Bologna: è questo lo scopo del libretto illustrato «La Madonna di San Luca. Viaggio dell'Immagine della Beata Vergine di San Luca da Costantinopoli al Colle della Guardia in Bologna» (Dehoniana libri, pagg. 48, euro 3). «L'autrice, suor Maria Clara Bonora, delle Minime dell'Addolorata - spiega monsignor Arturo Testi, rettore del Santuario di San Luca e curatore della pubblicazione - ha tradotto, in linguaggio semplice, ciò che nel 1800 venne scritto, a proposito "dell'Immagine di Maria Vergine dipinta dall'evangelista Luca", da un anonimo che si firmò come "devotissimo di Maria Vergine"». «Con questa pubblicazione - prosegue - vogliamo aiutare tutti a conoscere meglio la storia dell'Icona della Beata Vergine, per essere attratti da lei e condotti al suo Figlio e nostro Signore Gesù Cristo». E davvero questo libretto, piccolo ma non modesto, può essere utile a tutti, non solo a bambini e ragazzi: è infatti scritto in uno stile semplice, ma non banale e arricchito da numerosissime, preziose illustrazioni. Certamente però è particolarmente utile a sacerdoti, catechisti, genitori ed educatori per illustrare la storia dell'Immagine ai loro ragazzi. A questi infatti è principalmente indirizzato, come spiega il cardinale Caffarra in una lettera riportata nella quarta di copertina: «Carissimi bambini - scrive l'Arcivescovo - questa è la storia dell'Immagine più cara ai bolognesi: la Beata Vergine di San Luca. Leggetela con attenzione». «Ma soprattutto - conclude - mi raccomando di farvi portare spesso dai vostri genitori a pregare davanti alla Beata Vergine di San Luca perché vi faccia amare sempre più profondamente Gesù». (C.U.)



### La maturità si prepara con il Club Scholè

Per cinque giorni, in una suggestiva località collinare vicino alla città, i «maturandi» affronteranno insieme la preparazione all'esame, con l'aiuto di professori di tutte le discipline e con alcuni studenti universitari, alternando momenti di studio individuale a ripassi di gruppo e approfondimenti personalizzati con un docente. I momenti dedicati al riposo dallo studio offriranno la possibilità di approfondire l'amicizia con i compagni e confrontarsi con gli universitari sulla possibili scelte per gli studi futuri. L'iniziativa è promossa dal Club Scholè di «Bologna rifà scuola» e si terrà dal 15 al 19 giugno a Borgo Tossignano, sulle colline dell'Imolese. Per informazioni ed iscrizioni è possibile rivolgersi a Giulia, tel. 3339277118.